Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, B.E.M. Milano, Lodi, Varese, «Fior di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratuitamente.

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Anno XXXVII - N. 5
1 marzo 1967
Una copia separata L. 70
(arretrati il doppio)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2
In vendita via Borromei 11 (Colombo)

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1.500 (Estero L. 3.500) - Sostenitore L. 3.000 - Benemerito L. 5.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.C. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (9/35)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di prossima
Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITA' — Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano Via Manzoni, 37 - Telefoni: 85.28.01 - 2 - 3 - 4 - 5 — 80.08.51 - 2 - 3 - 4 - 5

Scialpinismo e alpinisti sciatori

Tempo fa parlavamo del bisogno di «ritornare alle origini» con lo sci, di uscire dal carosello pistaiolo, per darsi allo sci-alpinismo, e sfondavamo una porta aperta. Oltre al ballerino festaiolo delle stazioni invernali, grandi e piccole, con i mezzi di risalita lunghi o corti, costosi o no, c'era una schiera eletta di sciatori alpinisti, i quali praticavano lo sport delle altezze.

Naturalmente con questo non condanniamo le piste, né il campetto o nemmeno i mezzi di risalita: tutt'altro. Costituiscono un esercizio utilissimo per l'alpinista, il quale, una volta fattosi come si suol dire le ossa, può passare ai cosiddetti itinerari, intesi in senso scarponе; sarà ancora utilissimo queste piste con i relativi mezzi di risalita, per chi non ha molto spirito alpinistico. Diciamolo francamente: è assai meglio che un giovane (e una ragazza) trascorrano le ore di festa andando su e giù per le piste — cioè su con i ganci e giù con le piste — piuttosto che darsi ad altri diletti, magari in sale maleodoranti e fumose.

Il nostro ritornare alle origini, interpretava ed è stato interpretato con il «scinare fuori delle piste», le «alta via delle Alpi» e «delle Dolomiti», il quotidiano delle scuole di sci-alpinismo, il moltiplicarsi delle ascensioni e delle traversate in sci. Ma era un passare all'avanguardia il nostro, bensì un constatare una necessità largamente sentita: che questa necessità fosse sentita, lo provano i diversi frequentatissimi Rallies di sci-alpinismo, che sono andati moltiplicandosi e ai quali desideriamo esprimere l'applauso incondizionato.

Quindi c'è del rinnovamento in questo ritornare alle origini; e quando uno scrittore come Heine, ad esempio, sente il bisogno di scrivere «Il ritorno», è perchè ad un dato momento lo capisce che le carte si sono ingarbugliate come i pensieri, e bisogna ritornare al punto di partenza per poter nuovamente camminare sicuri, con le idee collaudate dalla esperienza e sorrette dal buon senso.

C'è del rinnovamento nello sci-alpinismo, nelle sezioni di sci-alpinismo del C.A.I., nelle scuole, e se porterà una afflusso di gente sempre maggiore in zone rimaste pressochè infatte, è anche vero che porterà persone che hanno una formazione alpinistica, una mentalità e una morale alpinistica, ed è quello che appunto queste sezioni sci-alpinistiche del C.A.I. e le rispettive scuole devono coltivare.

* * *

Lo sci è nato come mezzo di trasporto e come diporto ha inizialmente avuto delle particolarità nettamente alpinistiche, non appena è entrato nel mondo alpino, con le stile e le caratteristiche «alpine», che come è noto, erano diverse da quelle «nordiche».

La prima impresa sci-alpinistica risale al 1897: dal 19 al 22 gennaio si effettua la traversata in sci dai ghiacciai dell'Oberland Bernese, da Meiringen a Brig, passando per le selle dell'Oberaarjoch (giogo dell'alto Arula, m. 3223) e il Grünhornlücke (forcola del Corno Verde, m. 3305). I protagonisti sono Paulcke, de Beaulaïr, Lohnmüller ed Ehlert.

C'è stata una precedente ascensione con gli sci? Nelle zone nordiche senz'altro, noto o no; ma qui rientriamo nelle discussioni bizantinesche che rendono così attraente l'origine dell'alpinismo e cioè il movente, la mentalità, lo scopo... o non finiremmo più.

Lo stesso gennaio 1897 H.H. Altrituer con la guida T. Branger varcano i passi Scaletta (m. 2619) e Fluorela d'Es'cia (m. 3015), andando e tornando da Davos all'Engadina.

L'anno dopo F. Denzler e la guida G. Guler salgono il Piz Buin (m. 3316); il 5 gennaio c'è un tentativo al Rosa, naturalmente per la valle di San Nicola, compiuto da W. Paulcke e Robert Helbing, giungero sino a m. 4200 circa. Sembra di rivivere l'epoca della «grande vendemmia» dell'alpinismo, e «grande vendemmia» fu, anche se non ebbe eguale risonanza. Non l'ebbe, questa età dell'oro dello sci-alpinismo, quando non era poi troppo arduo il guadagnarsi una «prima», sia perchè le Alpi già erano state scoperte e conquistate, sia perchè mancò — siamo cattivi a farlo notare —

Aurelio Garobbio

Continua a pagina 2

IN TEMA DI SOCCORSO ALPINO

L'ago nel pagliaio

E uscito in questi giorni un fascicolo edito dal Corpo di Soccorso alpino, in cui sono racchiusi tutti i dati relativi all'attività svolta nel 1966. E' un fascicolo semplice, privo di fronzoli, solo poche pagine con i dati principali. Ma a voler approfondire la lettura, a voler leggere tra quelle poche righe, si scoprono cose notevoli. Quei pochi dati, quegli scarni numeri vogliono dire ricerche affannose nella tormente, nel buio o sotto un sole cocente, lotte di uomini, di semplici montanari, di volontari, svolte al limite umano delle forze, per poter strappare alla montagna infuriata una vita umana.

Per chi conosce questi uomini schivi di ogni forma di pubblicità, per chi conosce il Corpo di soccorso alpino, che lavora silenzioso alle spalle di ogni alpinista che si accinge, sia pure ad una semplice ascensione, sa con quanta prontezza svolge questo suo compito di assistenza, compito pericoloso, difficile e spesso ingrato.

Ma nonostante ciò di questa sua attività continua non viene reso noto nulla in questa relazione. Poche righe, qualche dato essenziale ed è tutto. Il fascicolo finirà presto dimenticato come una cenerentola in un angolo buio.

Ci si ricorderà del Corpo di soccorso alpino soltanto quando se ne avrà bisogno e il più delle volte per criticarne l'operato, ad opera di severi censori, che al caldo delle loro case di fronte a un lattiginoso schermo televisivo, sapranno solo dire: «Ma che cosa fa questo soccorso alpino, se non riesce a trovare gli scomparsi nonostante con gli elicotteri?».

Ebbene a questi signori che si fanno vivi solo quando le cose vanno male, vorrei proporre di star loro nella gabbia di un'elicottero a cercare sulle pareti bianche di neve lunge i crepacci, sulle tormentate pareti, magari uno sconsiderato del quale non si conoscerà mai nè il volto nè il nome. Oppure di avviarsi in piena notte nella tormenta con un gruppo di uomini strappati dalla loro casa calda, dai loro affetti, per andare a pestar neve, a cercare uno dei loro simili. E' certo che cambierebbero ideal.

Molto si è fatto per sovvenzionare il Corpo di soccorso alpino, ma non basta. Un'ente come questo, che al giorno d'oggi è assolutamente necessario, ha bisogno di fondi, perchè sia gli uomini che i materiali si logorano e debbono essere sostituiti se vogliamo che tutto sia sempre efficiente. Non si può lesinare aiuto a una branca così vitale del nostro paese. Ma soprattutto, oltre la questione dei fondi, che riveste sempre la sua importanza, ne esiste una ben più grave e più pressante. Si tratta di svolgere una profonda opera di educazione infortunistica per affiancare gli sforzi degli uomini e del soccorso aereo.

Occorre cacciare bene nella zucca degli sconsiderati che prima di tutto esiste un libro presso ogni rifugio in cui si deve segnare la via che si seguirà, invece di scrivere, come spesso accade, le cose più stupide. Ma soprattutto occorre far capire che un uomo su di una parete o su di un ghiacciaio è come un ago in un pagliaio. Il trovarlo ha del miracoloso. Bisogna ribadire e indicare che esistono oggi mezzi di segnalazione che possono salvare la vita.

La indicazione tempestiva della posizione di un'infortunato può essere il fattore predominante della sua sopravvivenza. Come si può pretendere di cercare e di trovare celermente sia dall'alto che dal basso un uomo caduto in un crepaccio? Il solo pensarlo è semplicemente pazzesco. Occorre scandagliare le spaccature una per una, mentre il tempo nemico imperversa su di un alpinista che delle squadre di soccorso scorre inesorabile.

UN LANCIARAZZI UTILISSIMO

Ma, ripeto, i mezzi per facilitare i soccorritori nella loro difficile ricerca ci sono e non sono ... trascendentali. E' stato posto in commercio un lanciarazzi tascabile del peso poco più di 40 gr. ingombrante come una penna stilografica, dotato di 6 razzi illuminanti o lumogeni che possono raggiungere un'altezza di 60 metri e una visibilità diurna di 2 km. e notturna di 20 km. con una luminosità molto forte della durata di 5 secondi.

Pensate che il lanciarazzi completo di 6 razzi sta in un sacchetto di plastica di 7x15 cm., ed il suo costo non è proibitivo: poche migliaia, dire che possono essere il prezzo per la salvezza di una vita umana.

Un uomo incrodato, ferito, incastrato in una parete, in un crepaccio, nascosto per una ragione qualsiasi alla vista delle squadre a terra e degli aerei può con minimo sforzo segnalare la sua posizione. E' una formidabile misura di sicurezza per chi si accinge ad una qualsiasi scalata impegnativa o meno. Ma soprattutto vale a ridurre e spesso ad eliminare, la maggior parte degli sforzi dei mezzi del Corpo di soccorso alpino e ad aumentare nel ricercato la possibilità di salvare quello stroncato di pelle a cui chissà perchè in simili momenti ci si sente particolarmente affezionati.

E' questo un tasto, su cui il Corpo di soccorso alpino batte già da lungo tempo, che il giornalista Franco Rho è ritornato a ricordare con un articolo apparso sul N. 1 — gennaio 1967 — della rivista del T.C.I. «Le Vie d'Italia» e che ho voluto ribadire in occasione dell'apparizione del fascicoletto annuale del Corpo di soccorso alpino, perchè non si insiste mai abbastanza quando si tratta di strappare alla morte una vita umana.

Dovrei ora accennare alla copertina di questo fascicolo, è una copertina che porta segnati tutti i centri di Soccorso alpino sparsi nella penisola, dal più piccoli ai più importanti, compresi i centri di soccorso aereo, ma lascio al lettore che potrà vederla in uno dei prossimi numeri della rivista mensile del C.A.I. questa utile constatazione.

Non rimane ora a ognuno che trarne le conclusioni, da queste righe e da questi suggerimenti, ricordando e tenendo sempre presente la piccola ma utile storia del famoso ago e del non meno importante pagliaio.

Carlo Arzani

Alti inglesi al Corpo soccorso alpino bellunese

Al Corpo di soccorso alpino di Belluno sono stati donati dal popolo britannico, a mezzo del console del Regno Unito a Venezia, e dei coniugi Mourton della «The save the children fund» di Londra, in una cerimonia svoltasi il 12 febbraio scorso alla Prefettura bellunese, 20 apparecchi radioricetrasmittenti.

Nella stessa occasione erano stati consegnati quattro «alpini» «Land rovers» ai sindaci di Alleghe, Gosaldo e S. Pietro di Cadore e al capo del Corpo soccorso alpino della Val Zoldana.

Il Pilone Centrale del Bianco

Il ventunenne Pierre Desailout, aspirante guida della Società guide di Chamonix, ha tentato di ripetere in solitaria invernale la via del Pilone Centrale al Monte Bianco, recentemente percorsa, come abbiamo annunciato lo scorso numero, in prima invernale da Desmaison e Flammetti.

Partito dalla stazione della funivia di Punta Helbronner, il 14 febbraio, il 15 febbraio, dopo un bivacco all'«Albergo e Borgna» si è portato al Colle del Pentereu. Il secondo bivacco è avvenuto all'aperto, a circa 4000 metri d'altezza. Il Desailout proseguiva quindi sino alla base del Pilone Centrale e attaccava i lisci e compatti strapiombi di protogino. Il peggioramento del tempo lo convinceva a rinunciare all'impresa e rientrava il 19 febbraio al rif. Torino, quando già si cominciava ad essere in apprensione mancando assolutamente di sue notizie. Nella foto il Pilone Centrale, con a destra il Pilone percorso nel 1940 da Giusto Gervasutti con Paolo Bollini della Predosa.

SETTIMANE NAZIONALI
SCI-ALPINISTICHE
D'ALTA MONTAGNA

PROGRAMMA 1967 - XVI EDIZIONE

27 marzo-2 aprile: **HAUTE ROUTE DELLE DOLOMITI** - S. Martino di Castrozza - C. Vezzana (m. 3192) - Marmolada (m. 3342) - Pr. Boè (m. 3151) - Fs. Tofane (m. 3223) - Cortina d'Ampezzo
3-9 aprile: **SETTIMANA DEL GRUPPO DEL CEVEDALE** - S. Matteo (m. 3648) - M. Vioz (m. 3644) - Palon della Mare (m. 3704) - Cevedale (m. 3778) - Tresero (m. 3602)
23-29 aprile: **HAUTE ROUTE CLASSICA** - Courmayeur - Champonix - Verbier - Zermatt - Breuil
1-7 maggio: **SETTIMANA AI QUATTROMILA DELLA BRITANNIA** - Allalinhorn (m. 4030) - Alphubel (m. 4207) - Rimpfischhorn (m. 4202) - Strahlhorn (m. 4191)
8-14 maggio: **HAUTE ROUTE CLASSICA** - Courmayeur - Chamonix - Verbier - Zermatt - Breuil
19-25 maggio: **HAUTE ROUTE DELLA MAURIENNE** - Lavyllillard - P. de Ronce (m. 3611) - Albaron (m. 3627) - Levanna (m. 3591) - P. du Gros Cavel (m. 3285) - Val d'Isère
28 maggio-3 giugno: **SETTIMANA DEL GRUPPO DEL BERNINA** - P. Palù (m. 3903) - Bernina (m. 4049) - P. Morteratsch (m. 3751) - P. da Le Sella (m. 3726) - P. Bellavista (m. 3688)
4-10 giugno: **SETTIMANA DEL GRAND COMBIN - VELAN** - Petit Combin (m. 3671) - Grand Combin (m. 4317) - C. de Panossière (m. 3458) - Vélan (m. 3765)
5 giugno-2 luglio: **TRISETTIMANA SCI-ALPINISTICA IN GROENLANDIA** - Alpi di Staunig

Organizzazione e direzione tecnica: **TONI GOBBI** - Guida-sciatore e maestro di sci

Richiedere il programma particolareggiato a
TONI GOBBI - COURMAYEUR (Aosta)

Le Settimane nazionali sci-alpinistiche d'alta montagna annunciano di aver dato vita, quale propria diretta emanazione, alla

SCUOLA NAZIONALE DI SCI-ALPINISMO D'ALTA MONTAGNA

il cui scopo è quello di attrarre nuovi adepti allo sci-alpinismo, preparare sciatori e sciatori-alpinisti a una matura partecipazione alle Settimane e formare infine dei capi di cordata sci-alpinistica all'altezza di una tale responsabilità tecnica e morale.

Corpo insegnante:
Toni GOBBI di Courmayeur - guida-sciatore, maestro di sci;
Giorgio Celli di Champoluc - guida-sciatore, maestro scelto di sci;
Oliviero FRACHEY di Champoluc - guida-sciatore, maestro di sci;
Renato PETIGAX di Courmayeur - guida-sciatore;
Mario SENONER di Selva V.G. - guida-sciatore, maestro di sci.

Programma dei Corsi settimanali di insegnamento per il 1967:
12-18 marzo - a Courmayeur:
CORSO DI INTRODUZIONE ALLO SCI-ALPINISMO per sciatori di pista
CORSO DI PERFEZIONAMENTO DELLA TECNICA DI DISCESA per sciatori-alpinisti
16-22 aprile - a Courmayeur:
CORSO DI INTRODUZIONE ALLO SCI-ALPINISMO per sciatori di pista
CORSO DI PERFEZIONAMENTO DELLA TECNICA DI DISCESA per sciatori-alpinisti
CORSO DI TECNICA DELLO SCI-ALPINISMO D'ALTA MONTAGNA per sciatori-alpinisti e per capi di cordata sci-alpinistica
28 agosto-3 settembre - a Courmayeur:
CORSO DI TECNICA DEL GHIACCIO, DEL NUSTO E DEL SOC
CORSO ALPINO per sciatori-alpinisti e per capi di cordata sci-alpinistica

Per ogni informazione e chiarimento indirizzare a:
SCUOLA NAZIONALE DI SCI-ALPINISMO D'ALTA MONTAGNA
c/o TONI GOBBI - CASELLA POSTALE 38 - COURMAYEUR (Aosta)

CORO ALPINO «**VAL DEL DOMM**»
CIRCOLO CULTURALE «**ISOLA DI MILANO**»
Via Volturno n. 35 - Milano
Per potenziamento coro
cercansi elementi
PRESENTARSI MARTEDI' E VENERDI' ore 21.30

MAURI e GIOBBI tornano nelle Ande

Carlo Mauri, il simpatico accademico lecchese, ritornerà la prossima primavera in Perù, ove l'anno scorso aveva scalato, in cordata con l'illustre brasiliano ing. Domingos Giobbi, la vetta dell'Urushiraju di m. 5780. In quell'occasione si verificò l'incidente dello scoppio di una bombola e conseguente incendio nella tenda del Mauri, che riuscì appena a porsi in salvo, mentre il materiale contenutovi andò distrutto.

Mèta della nuova spedizione, che sarà ancora composta dai suddetti insieme con Adams Carter, presidente dell'Alpine Club degli Stati Uniti, è il Cashan ovest, nella Cordigliera bianca peruviana, di 5900 metri di altitudine, che rappresenta uno degli ultimi problemi della catena andina peruviana.

L'ing. Giobbi è a Milano per concretare con Mauri i particolari della spedizione in Sud America. Giobbi, figlio di emigranti italiani, si è laureato al Politecnico di Milano in ingegneria e attualmente dirige alcune imprese edili in Brasile; è presidente del Club Alpino patriista e della Federazione sciistica brasiliana. Nell'ultima riunione del Consiglio centrale del Club Alpino Accademico, come abbiamo pubblicato a suo tempo, è stato nominato «accademico» per il Gruppo centrale.

Durante la sua permanenza a Milano ha seguito il montaggio del documentario sul Perù, realizzato lo anno scorso in occasione della spedizione all'Urushiraju dallo stesso Giobbi con Mauri.

Il 30 gennaio scorso Carlo Mauri aveva tenuto a Sondalo una conferenza con proiezioni per invito dell'Associazione Amici della musica e in collaborazione con l'Azienda di soggiorno, sul tema «Dalle Ande del Perù al Rio delle Amazzoni», illustrando le diapositive sui suoi viaggi nel Perù, particolarmente sulle condizioni di vita e il folclore di quelle lontane regioni. E' poi passato a quelle riguardanti il suo recente viaggio al Rio delle Amazzoni per conto della «Domenica del Corriere», ove unitamente a un sacerdote di Lecco, don Gianola, ha raccolto documentazioni sulle usanze arcaiche degli indigeni che vanno ormai estinguendosi.

La sera del 20 febbraio scorso, Mauri ha ricevuto il «Premio Città di Lecco» all'atleta dell'anno 1966, assegnatogli dal Consiglio comunale cittadino, consistente in una medaglia d'oro. Il Mauri, come è noto, è riuscito a superare con grande forza d'animo le conseguenze di un grave incidente sciistico a una gamba, riprendendo così a scalare e guidando in questi ultimi anni tre spedizioni alpinistiche extraeuropee.

Verrà ampliato il Rif. Andolla

Vista la frequenza sempre maggiore al rif. Andolla nell'alta valle Loranco, una laterale della valle Antrona, la Sezione di Villadossola del C.A.I. che ne è proprietaria, ha deciso di dare inizio con la prossima stagione ai lavori di ampliamento per aumentare la efficenza ricettiva.

Le nuova costruzione sarà addossata a quella già esistente, nel sottosuolo pertinente.

La Commissione rifugi del C.A.I. ha approvato il progetto, i lavori di preparazione sono già iniziati e saranno continuati con la buona stagione sul posto. La spesa è preventivata in 10 milioni.

Per far fronte a tanto onere la Sezione ha aperto una pubblica sottoscrizione fra soci e simpatizzanti.

Ritenimo anche noi che

Soc. Alpinistica F.A.L.C.
Milano - Via Disciplini, 2 - Telefono 89.38.96
MARTEDI' 21 MARZO - ore 21.15
Circolo San Fedele - Piazza San Fedele, 4
SERATA CINEMATOGRAFICA con
«**LES ÉTOILES DU MIDI**»
il premiatissimo film di Marcel Ichac
Sarà gradita una offerta libera che verrà devoluta all'opera «I Piccoli di Padre Beccaro»

SCUOLA NAZIONALE D'ALTA MONTAGNA
«A. PARRAVICINI»
XXXI CORSO DI ALPINISMO (roccia)
Inizio iscrizioni: 1.o marzo p.v.
Periodo del Corso: aprile-maggio p.v.
Informazioni e iscrizioni presso la Segreteria della Sezione di Milano del C.A.I. - Via Silvio Pellico, 6 - Telefono 808.421

HEALTH CENTRE CLUB
di ROBERTO MAZZOLI - Milano
Centro di ginnastica **rieducativa, corsi speciali per bambini.**
PRESCIISTICA
saune, massaggi, bagni luce, sala ristoro, **parrucchiere per signora**, estetista
Orario 9-12 - 15-21 - Via Kramer 33, tel. 271.272

L'escursione nazionale del C.A.I. nella Sila

Anche i pochi scettici che alla proposta del consigliere centrale rag. Rovella torsero il naso, manifestando dubbi sulla riuscita dell'iniziativa, si sarenno ricreduti seguendo quindicinalmente sul nostro giornale l'andamento delle iscrizioni già perfezionate e cioè passate dall'impegno di «massima» a quello definitivo.

Certo — ci ha detto il rag. Rovella quando si presentò di fronte a noi — non stiamo preparando un'impresa alpinistica che rimarrà nella storia dell'alpinismo; ma molto più modestamente un incontro di soci del C.A.I. in una regione dove può trovare cittadinanza il turismo montano e non l'alpinismo credibile. Un'iniziativa che, come confermano le adesioni pervenute all'ufficio organizzazione in Palermo, ha attirato particolarmente alpinisti a riposo e pur tanto fedeli al sodalizio, col quale non vogliono perdere i contatti. Ed è forse tutto qui il valore dell'iniziativa, tendente a rafforzare legami e amicizie tra i soci anziani e giovani di tutte le Sezioni.

Ritenimo anche noi che ogni convegno di soci del C.A.I. avvenga esso sugli impervi colossi, nelle sedi sezionali, a lieto simposio o in peregrinazioni anche non impegnative sulle montagne del nostro Paese, già sia una festa del cuore, un nuovo motivo per cementare quei vincoli di fraternità cui abbiamo dianzi accennato.

La Sezione di Palermo, incaricata dal Consiglio centrale per l'organizzazione, ha fatto le cose con impegno e scrupolosità, perpetuando una tradizione confermata dai successo dei grandiosi congressi siciliani del 1951 e del 1957, tra i più numerosi e riusciti nella storia del sodalizio.

La «schedina» dei partecipanti a tutto il 25 febbraio era la seguente: S.E.M. Milano 24, Palermo 10, Torino 10, Venezia 9, Milano 7, S.A.T. Trento 4, Bergamo 4, Cuneo 4, Gozzano 3, Perugia 3, Fabriano 3, Varese 3, Vigevano 2, Bassano del Grappa 2, Ferrara 2, Chivasso 2, Reggio Emilia 2, Gallarate 2, Roma 2, Brescia 1, Como 1, Verona 1, Asti 1, in totale 102.

Siamo ancora a circa 50 giorni dalla chiusura delle iscrizioni, fissata per il 15 aprile o prima se si sarà raggiunta la copertura dei 200 posti disponibili. Mancano all'appello i grossi calibri come Trieste (sempre presente e numerosa ai congressi del C.A.I.), Genova, Prato, Forlì, Padova, Biella, l'U.G.E.T. ecc., ma riteniamo che entro il corrente marzo anche queste forti e attive Sezioni daranno delle... piacevoli sorprese.

Com'è noto, programmi e schede di adesione possono averli presso lo segreterie sezionali o richiedersi all'ufficio organizzazione in via La Farina n. 3, Palermo.

La biblioteca Saglio donata al Touring

La preziosa biblioteca alpinistica del compianto dr. Silvio Saglio è stata donata, dalla gentile consorte, signora Maria Burdelli Saglio, al Touring Club Italiano.

L'interessante raccolta, di circa 700 volumi e di un centinaio di annate di riviste italiane e straniere, può essere consultata dai soci del Touring il giovedì mattina presso la biblioteca della sede (Milano, corso Italia 10).

La signora Saglio ha inoltre affidato al Touring 500 bellissime diapositive a colori e oltre un migliaio di negative in bianco e nero, fotografie riprese con molto studio e perizia dal dr. Saglio durante le sue lunghe e spesso avventurose ascensioni nelle nostre Alpi.

minolux
il lanciarazzi adottato dal
CORPO SOCCORSO ALPINO

Colori: rosso - verde - bianco
altezza 50 metri
durata 5 secondi
CORDSEN & Co.
MILANO - VIA SOLARI, 43
Telef. 44.94.84 - 44.83.49

LA STAGIONE AGONISTICA

TACCUINO DISORDINATO

Dal 10 al 23 febbraio sono accadute *molte cose dolenti*: la commozione cerebrale di Mariello Goitschel e la frattura femorale di Christl Haas, le polemiche sugli impianti e sugli alloggi nella *zona olimpica con clamorosi* ritiri di rappresentative intere, la morte di Panei e Rossi. Il desiderio di risolvere tra tredici a 52 anni l'abruzzese di Courmayeur, ne ha travolto *l'inquietudine*; quelle che sarebbe stato un giusto precauzionale cambio di pista si è risolto in un puntiglioso assurdo sopralluogo.

La novità agonistica lieta, a conferma delle *mie convinzioni*, viene dal record di volo ottenuti a Oberstdorf dallo svedese Sjneberg e dal norvegese Grini e da una serie di salti eccezionali di *campioni scandinavi* e centroeuropei. E i nostri? Giacomo Aichner, coi suoi salti di 83, 88, 80, 83, 88, si è perduto di fronte ai voli dai 120 in su. Ad Austrania abbiamo avuto la *conferma della validità* di combinatista alpino di Ezio Damolin, al quale la valutazione stilistica ha sottratto un secondo posto di cui era degno. Damolin fu ottavo ad Innsbruck (aveva 19 anni) e a Grenoble farà certamente una buona figura, come merita il suo impegno.

Il 20 febbraio il modenese ha naturalmente vinto il titolo nazionale *precedendo* la speranza Fabio Morandini. Il titolo del salto speciale è andato al ventinovenne Nilo Zandanel, un veterano che ebbe il suo gran momento tre anni fa coi 144 metri ufficiosi di Oberstdorf e che finora, nelle gare mondiali e olimpiche, si è aggirato, come rendimento, fra il 40° posto del 1958 e il 25° del 1964. Comunque, con Zandanel e i due De Zordo, resta indiscussa la supremazia dei saltatori di Cibiana.

Le prove di fondo si sono svolte a Falcade e a Predazzo e hanno avuto code polemiche per le rotture degli sci a Nones prima e a Gianfranco Stella poi. Nulla tuttavia può essere tolto alle vittorie di Stuffer e di De Florian. Ho già detto, nella puntata precedente, che la gara che appare più congeniale oggi a Stuffer sono i 30 km., per l'età (32 anni, in agosto), la statura media ed equilibrata, la capacità di saggiamente distribuire le energie e di forzare al punto giusto. Nones è, mi si consenta il termine, un «velocista», e il suo impulsivo strappare ne fa l'uomo del 15 km. e della staffetta.

Se la troppa neve fresca di Falcade non ha favorito, ha giovato allo stilista di leggera complessione Giulio De Florian, che proprio per queste doti e per i suoi 31 anni è tecnicamente maturo. Nonos ha riscaltato nervi e stizza con una frazione superba, dimostrandosi l'elemento determinante di una staffetta che debba recuperare, dopo l'ottima frazione di Chiocchetti, Nones ha funzionato dando sicurezza a De Florian. Elogi devono essere fatti al secondo e terzo dei 15 km.: Angelo Genuin, che ai compaesani di Falcade ha dato la soddisfazione della medaglia d'argento, e Palmiro Serafini, che porta a mille abitanti dei mille emigrati della modenese S. Annapelago la medaglia di bronzo.

Dopo l'abbondante neve sulle nordiche (dove si sono messi in luce giovani promettenti, come l'«occidentale» Darioli, e fra le donne le «occidentali» Chapel e Peyrot), l'abbondante neve alle prove alpine e il vento e la nebbia hanno funestato e intercotto i campionati. Così solo De Nicolò e la Demetz hanno potuto vincere gli slalom, essendo state annullate le discese per impraticabilità della pista.

Neve fitta il 18 e il 19 era scesa anche a Chamrousse, dove la defezione di austriaci, tedeschi e svizzeri ha permesso a Mussner e a Mollenchi di classificarsi secondo e terzo nella discesa dietro Killy. E quarta fu anche la Demetz, più o meno al suo livello.

Seminer, settimo nello slalom speciale del 18 e Chamrousse, secondo in quello del 22 e Courmayeur per soli 3 centesimi di secondo e squalificato nel gigante del 23, minacciò il ritiro dalle competizioni. A Portillo, dopo classifiche poco lusinghiere nelle classiche dell'inverno, vinse con sei francesi, non facciamone un gigante, non facciamone un pigmeo. Il suo ritiro aggraverebbe la crisi del già precario discesismo azzurro.

Mentre si discute ancora sulle deficienze organizzative di Grenoble, che è bene ci siano state perchè ci si possa rimediare, in muover l'ala e ad ammainarla balza la candidatura per i giochi invernali del 1976 avanzata da S. Martino di Castrozza.

Ser Lù

PRIME ASCENSIONI INVERNALI

UNA PRIMA ECCEZIONALE: la nord invernale del Piccolo Dru

Dal 10 al 15 febbraio quattro alpinisti francesi sono stati sulla parete nord del Dru, raggiungendo la vetta alle 16,30 e intercalando un sesto bivacco in discesa, prima di giungere al rifugio della Charpoua. Si tratta di Yannick Seigneur, Claude Geigar, Louis Paris, Michel Feuillarade, che hanno impiegato 5 giorni a superare i 800 m. di questa parete, nota come «architettura rovesciata» per i giganteschi tetti e gli strapiombi.

Durante l'impresa sono stati in costante contatto radio con gli amici che li seguivano da Montenvers: termometro a 20 sotto zero, vetrato, la perdita di un sacco contenente martelli da roccia, chiodi e cunei, principi di congelamento, sono stati i particolari di questa grande impresa. Pare inoltre che, nella scalata, i quattro abbiano scelto in certi tratti una via più diretta, e in tal modo non si tratterebbe solo di una prima invernale, ma di una prima nel pieno senso della parola.

La cordata, guidata da Seigneur, già aveva tentato il Piccolo Dru il 2 febbraio ma aveva dovuto desistere a causa del persistente maltempo. Della prima formazione faceva parte André Parrat che, sofferente ad una vertebra, è stato sostituito nel secondo e vittorioso tentativo da Michel Feuillerade.

La Chandelle

La guida Giorgio Bertone di Borgosesia ed il portatore Ruggero Pella di Courmayeur, in tre giorni hanno compiuto la prima scalata invernale della Chandelle (m 3600), la guglia vinta in prima assoluta da Bonatti e Gallieni sei anni fa.

Partiti il 22 gennaio, i due scalatori hanno dovuto bivaccare due notti ad una temperatura sui 22 sotto zero.

Le Clocher

Ruggero Pellin, portatore di Courmayeur, e la guida Giorgio Bertone di Borgosesia, il 20 gennaio hanno effettuato la prima ascensione invernale del Clocher (m 3653); la guglia si trova alla estremità meridionale della cresta sud-est del Monte Bianco del Tacul. Le difficoltà in condizioni estive sono di... 5.o sup. L'ascensione è stata fatta sotto cielo coperto e con minaccia di tormenta.

Mont Blanc du Tacul

Il 12 febbraio i torinesi Andrea Bonomi, Mario Bertatto, Luciano Ratto ed Enrico Barbero, sono saliti al Mont Blanc du Tacul (metri 4249) lungo la via del canalone de Contamine, così chiamato per l'itinerario aperto nel 1964 da Contamine e Mazeaud. Già ripetuta in estate, questa via era stata invano tentata lo scorso inverno da una cordata di 3 alpinisti francesi.

Lasciata la stazione della funivia di Punta Helbronner alle 8 del mattino, i tre scalatori si portavano alla base del canalone con 2 ore di faticosa marcia. La pendenza del colatoio è di 50 gradi ed ha richiesto un'ampia e assidua scalinatura. Il terreno non era uniforme, alternando chiazze di ghiaccio vivo a tratti di neve abbastanza alta.

L'ascensione è avvenuta a *comando alternato*, usati diversi chiodi da ghiaccio per sicurezza. Temperature sui 20 sotto zero; vento impetuoso. I due alpinisti sono giunti in vetta nel tardo pomeriggio, *discesi per la normale*, sino alla Vallee Blanche e a Chamonix per funivia.

Pollice di Biula

Spigolo nord-ovest

Il 2 febbraio Ivo Berthod, portatore alpino, e Biagio Dupont del Corpo di soccorso alpino, hanno realizzato la prima invernale sullo spigolo nord-est del Pollice di Biula (m 3414), sulla catena spartiacque tra la Valsavaronche e la val di Rhèmes.

La cresta è stata attaccata alle 7 del mattino; la scalata ha presentato particolari difficoltà; in condizioni estive è di 5.o sup., ma la roccia era rivestita di vetrato ed il forte innevamento intasava i passaggi.

Lo spigolo, che ha una lunghezza di oltre 2 chilometri, ed un dislivello di più di 1000 m. presenta diversi strapiombi. Alle 17 i due scalatori raggiungevano la vetta.

Rocca di Castello

Camino Palestro

I giovani Gianni Bernardi, Lino Ravetto e Pietro Balbis, tutti appartenenti al Gruppo «Cit ma bun» del CAI Cuneo, hanno scalato il 1o gennaio scorso in prima invernale la Rocca Castello (Valle Maira) per il difficile «camino Palestro».

L'arrampicata si svolge in condizioni ambientali e meteorologiche alquanto sfavorevoli, con temperatura aggirantesi a 20 sotto zero; roccia, per lunghi tratti coperta da vetrato.

La salita complela ha richiesto 5 ore e mezza di tempo: difficoltà media di 4.o superiore.

Cima Jazzi

Cresta sud-est

Dal 16 al 18 gennaio la guida Luciano Bettineschi di Macugnaga e Carmelo Di Pietro di Verglate, hanno compiuto la prima ascensione invernale della cresta sud-est di Cima Jazzi, nel gruppo del Rosa. Lo sperone era stato percorso sinora due volte, dai primi salitori nel 1959 ed erano l'accademico Tino Micotti e Gualtiero Rognoni di Verbania, e qualche anno dopo dall'accademico Gino Buscaini di Varese, in solitaria.

Partiti da Macugnaga e raggiunta l'Alpe Fillar, con gli sci, i due scalatori si sono portati all'attacco della cresta dando subito inizio alla scalata e raggiungendo gli 4ai primo giorno quota 3500. La cresta, come è noto, è caratterizzata da una serie di gendarmi levigati e strapiombanti, separati da profondi canaloni; il vetrato sulla roccia, il ghiaccio nei canaloni e nelle screpolature, rendevano assai difficile la progressione, costringendo a continue manovre di sicurezza.

Nella seconda giornata, superando due salti di roccia, gli scalatori sono giunti a quota 3060, dove hanno lasciato il secondo bivacco.

Più di metà del percorso — 1600 m. di dislivello complessivo — era ormai superato.

Il terzo giorno, dopo 60 ore di permanenza in parete, Bettineschi e Di Pietro toccavano la vetta alle 14,30, spuntando *dalla cornice* nevosa che l'orlava.

La discesa è avvenuta per la via normale, sino al rif. Sella, dove erano stati lasciati i sacchi a pelo e quanto altro era stato portato gli sci per il rientro a Macugnaga.

Nordend

Parete est

I giovani Gualtiero Bognoni, Gino Micotti, Piero Signini e Renzo Sanfior, delle Sezioni di Intra e Pallanza del CAI, dal 10 al 13 febbraio hanno compiuto l'ascensione della parete est della Nordend (m. 4612), una delle come del Rosa, salendo lungo la via Brioschi. Si tratta di 1500 m. di parete, al disopra della capanna Marinelli.

Raggiunta la vetta il 13 febbraio, dopo diversi bivacchi in parete, gli alpinisti sono scesi a Zermatt.

Spigolo del Buco del Piombo

G. Bianco e A. Casartelli del C.A.I. Merone, hanno tracciato una via sullo spigolo del Buco del Piombo, procedendo in tre riprese, rispettivamente l'8, l'11 ed il 18 dicembre 1966. Propongono di intitolare «via Giulia» il nuovo itinerario.

L'altezza dello spigolo è di m *150 circa, chiodi 150 di cui* 15 ad espansione, 10 cunei, lasciati 35 chiodi e 2 cunei. Ore dieci complessive, effettive delle tre giornate: 22.

La relazione tecnica dice: attraversato il torrente che scende dal Buco del Piombo, si va alla base del grande diedro (via Scarabelli-Gilardoni).

Si attacca salendo mezza lunghezza di corda e si arriva su un comodo terrazzino (4.o), da *qui si sale verticalmente* una spaccatura che porta sotto un piccolo tetto (5.o sup.: 2 buoni chiodi di fermata su staffe).

Superato direttamente il piccolo tetto, si segue verticalmente la spaccatura nera dalla grande placca strapiombante (6.o sup. - A1). Da qui sotto il grande tetto giallo; quindi si traversa di qualche metro a destra e si sale verticalmente una spaccatura gialliccio larga 1metro friabile) e si arriva su un terrazzino inclinato, ma molto erboso (5o).

Si sale poi per un diedro verticale di circa sei metri (5.o superiore) e si giunge su una cengia erbosa (*fermata*).

Da questo punto, ci si alza verticalmente per 2 m., quindi si segue il filo delle strapiombo che sale obliquo verso sinistra per circa 6 m. Di nuovo si sale verticalmente in un piccolo tetto, che si supera leggermente spostati sulla destra e si prosegue verticalmente per alcuni metri di roccia friabile fino ad una nicchia (tre chiodi e cordino di fermata 6o).

Da questa nicchia si traversa a destra di 2 *m. poi si sale* verso sinistra fin sotto un diedro strapiombante che si supera verticalmente fino al bordo di uscita. Si traversa nuovamente 3 m. a sinistra e si prosegue verticalmente in direzione di due piante poste sul grande cengione (6.o sup.).

Si sale la placca situata dietro le suddette piante e, spostatisi leggermente a destra per cengiette erbose, si arriva alla seconda placca, che si supera direttamente e si giunge in cima.

Altezza dello spigolo: m. 130 circa.

Chiodi usati: n. 100 di cui 15 ad espansione; 10 cunei di legno (lasciati in parete 35 chiodi e 6 7 cunei).

Ore di arrampicata effettiva 22, suddivise in tre giornate festive: 8-11-18 dicembre 1966.

Sassolungo

Parete est

Giuseppe Mordet e Vincenzo Maisiner, della val Gardena, hanno portato a termine la prima invernale della parete est del Sassolungo.

Partiti il 18 gennaio dal Passo Sella alle 4 del mattino, i due raggiungevano lo attacco dando subito inizio alla salita. Le condizioni della montagna erano abbastanza favorevoli, gli appigli individuabili, e partanto l'ascensione ha potuto compiersi assai più velocemente di quanto i due sestogradisti gardenesi pensassero.

Anche il camino Gioch, non ha opposto eccessive difficoltà, dove si è mantenuto in un onesto sesto grado superiore, quel come in estate. Fu prima del camino che Mordet e Maisiner si trovarono a lottare contro una spessa ed infida crestina di neve.

Raggiunta in 12 ore la vetta, i due alpinisti desistevano dal continuare la discesa per il buio subentrato e più non riuscendo a scorgere il nevaio del Sassolungo; il freddo era intenso e, preparandosi al bivacco, si accorgevano che il vino era gelato nelle borracce. Al mattino uscendo dai sacchi a pelo avevano la sorpresa di 10 cm di neve fresca. Durante la discesa hanno dovuto lavorare molto di piccozza.

L'impresa, compreso il tempo richiesto per la discesa, è durata in tutto 34 ore.

Organizzati impeccabilmente a Falcade i campionati delle prove nordiche

Da anni la valle del Biois ospitava di massima manifestazione nazionale perchè, oltre l'innata passione per lo sport bianco, era sempre stata fucina di campioni.

I campionati sono stati portati a termine brillantemente, con una organizzazione accurata, nonostante che una improvvisa coplosa nevicata rischiasse di compromettere il proseguimento regolare del programma dopo le prime due giornate.

Sarebbe stato un duro colpo per la gente del Biois che, profuse iniziative e coraggio, si ripromettevano dalla riuscita della manifestazione uno slancio positivo per l'avvenire della valle.

Soltanto cento giorni prima, nell'Agordino, tutto era distruzione e lutto; durante le tragiche giornate di novembre, la gente si era prodigata intelligentemente nel *frontegiare il disastro* immane, e pur con mezzi inadeguati, completamente tagliata fuori dagli altri centri abitati, era riuscita a rabberciare e ricostruire, sotto la minaccia sempre incombente di altre *frane e crolli*. C'è da rimanere ammirati per questa forza e questo slancio collettivo. Ma troppe e troppo grandi cose rimanevano da fare per organizzare l'amplio Campionato a Falcade. Forse, sarebbe stato sciocco*forza* declinare la destinazione della FISI, quella sciistica che era sembrata un giusto premio.

Ed ecco fare ancora appello alle migliori tradizioni, alle doti di civismo, le cui origini affondano le radici nella storia dei popoli, virtù con le quali fu possibile sorgliare le peripezie ed arrivare puntuali al gran giorno.

Il campionato si è iniziato il 15 febbraio, articolandosi in un complesso di gare. In lizza i più bei nomi del fondismo nazionale, *una nota patetica*, la presenza di Marcello De Dorlan.

Incerti gli inciltamenti e impressioni, in tutti i dialetti delle vallate alpine, accompagnavano quasi sospingendo i concorrenti la calda partecipazione del pubblico, plasmava la festa agonistica inarandendola sino al folclore di una grandiosa sagra paesana.

Ragazze di Falcade, Caviola e Canale nel pittoresco costume valligiano, nota scritta nella fossa atmosfera agonistica: si corre il Fondo 15 Km.

Il sole cristallino allorando gli abeti di una brillante, tarda però ad inondare di luce e calore la valle, mentre una lunga teoria di concorrenti si avvia lungo la pista.

Le gare speciie nella 30 e 50 km. hanno interessato sino all'ultima fatica sotto il traguardo.

La regolarità del percorso, severo e impegnativo, in tutto degno di un campionato italiano, e sempre-in perfetta efficienza *a cura degli instancabili* battipista, ha favorito regolarità e ottimi risultati.

Eccoci alla splendida giornata finale, con la lunga attesa staffetta 3 x 10 Km., sono in lizza ben trenta squadre, i primi frazionisti si vedono allineati per la partenza.

Al via!... la solita scena spettacolare che entusiasma. Una partenza a raggera, mulinare furibondo di braccia e racchette, avanzare impetuoso degli atleti per raggiungere la testa della fila che già si sgranerà, mentre nastri, un clamore assordante che accompagnano, e per voler sollevare, portare più avanti i concorrenti resi nel grande, spietato sforzo iniziale purtroppo nel marasma si vede qualcuno a terra, gli altri incerti, i bastoni spezzati.

L'episodio saliente lo offrirà Franco Nones, che avendo cambiato con un ritardo di quasi mezzo minuto, riuscirà nella seconda frazione, con una progressione tremenda, a sorpassare il diretto avversario e data il cambio in terza frazionista con un vantaggio di circa un minuto il gioco è fatto!

Parallelamente alle gare di Falcade si svolgeranno a Rolle e Predazzo le competizioni di salto e combinata. Vincitore per il salto speciale: Nilo Zandanel; Ezio Damolin prevale nella combinata.

Alla premiazione, nel pomeriggio del 19 febbraio, erano presenti il vice-prefetto dr. Balsamo, il t. col. Tonnissi delle F. G. di Predazzo, il t. col. Cappello delle F. O. di Moena, il sindaco di Falcade cav. De Pellegrini, A. Sivim, presidente del locale Sci Club nonchè del Comitato organizzatore, il vice-presidente Simonato, Armando De Roit, presidente Ente turismo di Belluno, Emilio Canali, il dr. Battisti, commissario FISI, lo scultore di Falcade Augusto Murer, Mario Azzità e i suoi protetti. Il servizio stampa era curato da Bepi Pellegrinon.

Vasto del Biois, nel favoloso reame dei Monti Pallidi! Tutto lascia intravvedere le grandi possibilità per l'avvenire, per che vengano completati le nuove strade in progetto e gli attuali mezzi di risalita: si valorizzerà la vastissima superba scena estatica e cevello del passo S. Pellegrino, del passo Valles e culminante nel dol Margherita (m. 2850).

La realizzazione di un grande centro estivo invernale, turistico e sportivo, nella ridente valle del Biois, assicurerà massa di visitatori e villeggianti che avevano atteso con ansia e speranza la conclusione delle grandi manifestazione, possono essere fieri dei risultati conseguiti.

Nino Sala

I titoli assegnati a Falcade

Fondo 30 km.: Livio Stuffer (C.S. Esercito).
Fondo 10 km.: Giulio De Florian (G.S. Fiamme Gialle).
Fondo 10 km.: Felice Darioli (G.S. FF.GG.).
Fondo 15 km. combinata: Ezio Damolin (G.S. F.O.).
Fondo per la combinata giovani: Ennio Cocco (U.S. Pescocostanzo).
Fondo femminile seniores: Tina Chapel (S.C. Pontechianale).
Fondo femminile giovani 5 km.: Iris Peyrot (S.C. Pralv).
Staffetta maschile 3 x 10 km.: G.S. Fiamme Gialle sq. A (Renzo Chiocchetti, Franco Nones e Giulio De Florian).
Staffetta maschile 3 x 5 km.: Comitato Veneto sq. D (Tullio Costa, Livinno De Bernardin ed Elvino Piccolin).
Staffetta femminile 3 x 5 km.: Comitato Alpi Occidentali sq. A (Tina Chapel, Iris Peyrot e Rita Rosso).

DAL 8 ALL'11 MARZO A LIMONE PIEMONTE

I Campionati Giovani 1967

I campionati italiani giovanili vedranno indetti quest'anno dalla FISI a Limone *Piemonte, dall'8 all'11 corr.*, seguendo il programma seguente:

Slalom speciale: mercoledì 8 marzo, 9,30-14 allenamento, mercoledì 8 marzo ore 9 gara;

Slalom gigante: lunedì 6 marzo, 9,30-14 allenamento; mercoledì 8 marzo 15-17 ricognizione; giovedì 9 marzo 9,30 gara;

No-stop: venerdì 10 marzo;

Discesa libera: giovedì 9 marzo, ore 15-17 allenamento; sabato 11 marzo ore 10 gara.

Le premiazioni avranno luogo l'11, marzo. L'organizzazione è affidata allo Sci Club Limone; comitati tecnici di gara e giurie si riservano di modificare eventualmente gli orari degli allenamenti e delle gare, in rapporto con le condizioni atmosferiche e della neve.

Scialpinismo e alpinisti sciatori

Continuazione dalla pagina 1

una bella tragedia che richiamasse l'attenzione del pubblico disattento.

Il quale, fra una quadriglia e una discussione sulla crisi ministeriale imminente o passata, e sullo scandalo di moda, guarda va a questi «patiti» della montagna, con quei lunghi legni poco pratici, come a dei maniaci, da paragonare a coloro che entravano nella gabbia del leone per brindare con un bicchiere di spumante alla stella di turno. Un bicchiere di spumante? E non di schampagna? Siamo nazionalisti anche nel vino? Affatto: con la tramarella che l'eroe avrà avuto di fronte al leone, qualsiasi mosto frizzante gli sarà sembrato un brut squisito, del miglior orù.

Lo stesso anno la vetta del Rosa è raggiunta: sono O. Schuster e la guida Enrico Mayer, non occorre specificare che, si tratta della Gallotti. L'anno dopo, il 6 gennaio 1899, R. Helbing, E. Wegner, H. Wiehlu scalano il Breithorn diremo così del Rosa, perchè di Breithorn ce ne sono diversi. Il nome significa semplicemente «cima larga» e c'è persino un ottomila nel Karakorum così chiamato, il Broad Peak, che un mio amico arbitrariamente traduceva «picco del Brodo». A proposito del Breithorn di cui stiamo parlando, don Giuseppe Henry, il grande «abbé» Henry così sottile ed arguto, che sorrideva quando le chiamavano «abate, magari sussurando «promosso» perchè — diceva — non amava conferirsi con certi «abati» di parrocchia provinciale, giustificava per non far confusione di chiamare il Breithorn «Cima di Verra».

Un po' di «nazionalismo valdostano» in questa sua proposta c'era, perchè l'Alpe di Verra sta in Valdaosta.

Diamo una bella sterzata se non vogliamo fare un capitombolo e nel 1900 troviamo V. Sohm, H. Hardmann e J. Osler sulla Scesaplana (m. 2969). E' il 1° gennaio, e lo stesso giorno Cristiano Klucker, nostra vecchia conoscenza, con la signora Balaster-Veraguth, Helferich e Steffani, suoi amici, sale al Pizzo Tramoggia (m. 3454). Il 22 gennaio dello stesso anno H. Hoeck e O. Schuster salgono allo Scalettahorn (metri 3200); il predetto Cristiano Klucker con il pastore Pauchera, P. Heinz, A. Müller, S. Gaudenzi, F. Barblan, Hemmi Fümm e Mayer salgono al Pizzo Linciant o Glüschaltt, se vogliamo scriverlo alla tedesca, che in lingua povera significa il Pizzo Lucente.

Siamo nel 1901. Il 2 dicembre dello stesso anno nel C.A.I. Milano, sezione di Milano, ma di lingua tedesca, salgono alla Punta Roncin (m. 3620), la più alta cima del gruppo del Monte Disgrazia: sono Dorn ed Engelmann, Sissignori, è il Dorn del *Canalino* e della *Forcella* omonimi, al Magnaghi Meridionale della Cresta Grignetta. Il 28 dicembre dello stesso anno, Dorn ed Engelmann salgono il Passo Sella (m. 3304) nel gruppo del Bernina.

Il 1902 vede un tentativo di H. Hoek e Fr. Reichert al Monte Bianco, fermato dal maltempo a quota 3800; lo stesso anno vede il tentativo solitario di U. Valbusa all'Adamello; giunge sino quasi in vetta.

Con il Valbusa per ora ci fermiamo. Affermatosi lo sci fra i grandi campioni sportivi, le prime scisticche aumentano come ritmo e difficoltà. Ed è probabile che avremo bisogno della *collaborazione* del lettori de «Lo Scarpone», per poterci districare di una storia dello sci - alpinismo italiano.

Aurelio Garobbio

MAL DI DENTI
SUBITO UN CACHET
KNAPP

I cavi della seggiovia

In un centro di sport invernali, uno scrittore guarda un po' incerto la seggiovia, che parte dal fondo valle fino a circa 2 mila metri.

— Scusi — dice preoccupato al bigliettario — ma non ci cambiano mai, i cavi della seggiovia?

— Certo che li cambiano — risponde giovialmente quello. — Quando sono in cattivo stato, si provvede a cambiarli.

— Ecco, cioè — ribatte lo scrittore. — Ma come fate a sapere quando sono in cattivo stato?

— Diamine! — ridacchia il bigliettario. — Si spezzano, no?

SCUOLA DI SCI

— Sei sicuro che sia un bravo istruttore?

5 marzo: IV Trofeo Alto Appennino

L'ormai imminente effettuazione della competizione sci-alpinistica appenninica si preannuncia all'insegna del più grande successo di partecipazione e di pubblico. Sul tracciato di oltre venti chilometri, che si svolgerà sulle creste e sulle maggiori vette del crinale appenninico su cui corre il confine delle provincie di Bologna, di Modena e di Pistoia, gareggeranno numerose squadre, fra cui quelle dei Carabinieri di Bolzano, dello Sci CAI Firenze, dello Sci Club Bosio Leffe, del Centro Sportivo Forestale di Rieti, del GAM della Val Brembana, del V Regg. Artiglieria da montagna di Belluno, del VII Alpini di Belluno, dell'A.N.A. di Brescia, di Lizzano e di Monghidoro, della IV Legione Guardia Finanza di Trento, del IV Alpini di Torino, della Scuola Militare di Aosta, della V Legione Guardia Finanza, della Brigata Paracadutisti di Livorno, del C.T.G. di Pistoia ed altre ancora.

Agli atleti ed alle squadre che si distingueranno nella gara, verranno assegnati significativi riconoscimenti che sono giunti numerosissimi, da enti ed istituti, fra le quali il ricordiamo le medaglie d'oro della Presidenza del Senato e della Camera dei Deputati, le coppe dei Ministeri delle Finanze, della Difesa e della Pubblica Istruzione, della presidenza della Regione Trentino Alto-Adige, del Comando generale dei Carabinieri e delle Presidenze generali del CONI, dell'ENIT, dell'ANA e del CAI, che ha anche offerto guide alpinistiche e pubblicazioni. Troppo lungo sarebbe l'elenco completo degli altri ricchi premi.

Appuntamento quindi, per gli appassionati dello sci-alpinismo, il 5 corr. sulle nevi dell'Alto Appennino bolognese, con l'augurio sincero che il tempo sia clemente e non pregiudichi, con improvvisa e indesiderata bufera, gli sforzi e l'appassionata fatica, che dirigenti e soci della Sezione di Bologna del CAI e della Sezione Bolognese Romagnola dell'ANA hanno dato e danno per la manifestazione, che si pone armai fra le principali del genere in Italia.

C. P.

TELEFONO AL RIF. MARCHETTI. — Il competente Ministero ha deciso in questi giorni il collegamento telefonico col Rifugio Marchetti sullo Stivo (m. 2000) (Gruppo del Bondone), di proprietà della S.A.T. di Trento.

CALLI
ESTIRPATI CON
OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo immediato: distacca duroni e calli sino alla radice. Contiene cinque ingredienti con olio di ricino che rende subito morbido il callo. Con Lire 530 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo preparato INGLESE si trova nelle Farmacie.

La « Coppa Marenove » dell'Etna a Pineta di Linguaglossa

Lo Sci C.A.I. Valligiani Linguaglossa, organizza per il 12 corr. una gara di fondo km. 15, dislivello m. 340, nella zona nord dell'Etna, Pineta di Linguaglossa, a quota 1850 circa, lungo un tracciato di tipo nordico.

Alla gara nazionale di qualificazione, libera agli atleti di 1.a, 2.a e 3.a categoria tesserati *F.I.S.I. 1967*, sarà abbinata la categoria Giovani (Juniores e Aspiranti) su percorso corrispondente alla categoria stessa.

Il percorso si svolgerà su un anello di 5 km. con dislivello di 115 m., da ripetere 3 volte per la seniores, ridotto a km. 7500, pari a un giro e mezzo dell'anello, per Juniores e aspiranti.

Iscrizioni entro le ore 12 del 1°11 marzo al Comitato organizzatore dello Sci C.A.I. Valligiani di Linguaglossa (Catania) piazza Municipio, con quota d'iscrizione di L. 200 per i seniores e di 100 per gli altri. Alle ore 18 estrazione dei numeri di partenza, ore 21 ricevimento degli atleti.

Premiazione ore 18 del 12 marzo nella stessa sede. Atleti gara sono invitati atleti stranieri che saranno considerati in tutti gli effetti atleti della 1.a categoria.

« Lo sci: una macchina potente »

Alla riunione mensile del Pannilion Club di Milano, la sera del *16 corrente all'Hotel dei Cavalieri*, l'ex azzurra Maria Grazia Marchelli parlerà sul tema "Lo sci: una macchina potente". L'oratrice sarà presentata dal rag. Chierio Vaglio, vicepresidente nazionale della F.I.S.I.

La traumatologia da sci nei suoi nuovi aspetti

A Cortina si è tenuto un serio di *conferenze scientifiche* sulla medicina dello sport; l'ultima è stata quella del prof. Antonio Allaria, degli Istituti ellioterapici Codivilla-Putti del centro ampezzano; che dipende dal Rizzoli, di Bologna e si è *specializzato in traumatologia* sciistica, raggiungendo fama internazionale. Proprio all'inizio di questo mese il Codivilla ha inaugurato un nuovo grande reparto, che completa i lavori di ammodernamento.

La velocità, che è una delle maggiori espressioni dello sci moderno, è anche la causa non ultima delle lesioni che caratterizzano la moderna tecnologia da sci, ha detto il prof. Allaria. Non si tratta più della consueta frattura della gamba con due monconi a becco di clarino; oggi le fratture da sci sono perlopiù pluriframmentarie.

Tipiche dello sci moderno sono ancora la rottura del tendine d'Achille, le fratture da scarpa, la lussazione dei tendini peronei.

La «lesione da scarpa» è conseguenza *ad apparire* insieme alle nuove tecniche del «controraggio», il corpo dello sciatore lanciato nella discesa si proietta con una forza direttamente proporzionale alla velocità, se uno o tutti e due gli sci s'arrestano improvvisamente, mentre il corpo tende in avanti, la gamba preme contro l'orlo superiore della scarpa e si forma una vera e propria leva con le conseguenti fratture.

Il sovrappopolamento delle piste *porta al costante aumento* dei traumatismi cranici, secondo le statistiche, segnano media che varia dal 12 al 15 per cento in più ogni anno. L'imprudenza alla guida di Cortina, il prof. Allaria ha fatto rilevare che il 35 per cento degli infortunati proviene dalla pista del Pousi, che è la più facile, ma anche la più affollata.

Non è, pertanto la difficoltà di una pista quella che determina il maggior pericolo, da un lato la capacità, la prudenza e la prontezza dei riflessi dello sciatore, sono i fattori positivi per evitare un incidente; dall'altro il sovraffollamento e l'indisciplina sulle piste fattori negativi, perchè si resta in balia degli incapaci e degli imprudenti.

Nuove sciovie sul Monte Pora

L'11 febbraio scorso sul Monte Pora sopra Castione della Presolana si sono inaugurate le nuove sciovie che superano un dislivello di 400 m. con una lunghezza di m. 1300. Gli impianti servono a piste con una sviluppo di 2000 m. e sono state tracciate dal maestro Lanfranchi del Sestriere.

...e al Pradarena

A quota millecinquecento, si pensa di *dare al passo di Pradrena*, nella stazione invernale di Ospitaletto di Ligonchio, nell'Appennino emiliano, si è inaugurato un nuovo impianto di risalita. La sciovia ha una lunghezza di 520 metri e una portata oraria di 600 persone.

A COURMAYEUR DAL 10 AL 12 MARZO

Esponenti sportivi internazionali al Convegno della sicurezza dello sciatore

Come abbiamo già annunciato, nei giorni 10, 11 e 12 corr. il Panathlon Internazionale, con sede a Genova, organizza a Courmayeur il Convegno per la sicurezza dello sciatore, giunto quest'anno alle settima edizione e che avrà per tema «Principi della circolazione sui campi di neve», suddiviso nei capitoli: «Studio compiuto in campo internazionale» e «Norme integrative».

Il Convegno avrà carattere internazionale: hanno già dato la loro adesione i principali esponenti dello sport internazionale, quali il dottor Karl Danneger (Svizzera), dott. Peter Kleppe (Rep. Fed. Germanica), dott. René La Bruyere (Francia), dott. Paul Moranne (Francia), dott. C. Charpentier (Francia), dott. Eugen Leer (Rep. Fed. Germanica), dottor Windimir Rabinovich (Francia), dott. Kar Heinz Kleé (Austria), prof. Bruno Haid (Austria), ing. Fabio Conci (F.I.S.I.) e dott. Giordano Fabian (vice segretario generale C.O.N.I.).

L'incontro di Courmayeur avrà pertanto importanza del tutto particolare, perchè tratterà problemi che interessano molto da vicino lo sci in campo internazionale e si avrà la possibilità di ascoltare i pareri di esperti, i programmi, le previsioni di studiosi ed esperti del ramo, in una tavola rotonda che porrà certamente le basi di un proficuo lavoro e accordo per il futuro.

Oltre a numerosi giornalisti, saranno presenti anche inviati della RAI-TV.

SCUOLA
ESTIVA DI SCI
DEL LIVRIO
metri 3174 sopra il PASSO DELLO STELVIO
Quest'anno i Corsi inizieranno domenica 14 maggio e continueranno, rinnovandosi settimanalmente, sino a domenica 22 ottobre, inizio dell'ultimo turno.
CORPO INSEGNANTE:
Direttore tecnico: Paride Milianti. Classe agonistica: Zeno Colò, Edoardo Agnelini, Giuseppe De Nicolay, Carlo Donei, Aldo Zulian ... Altre classi: Anni Giuseppe, Benetti Giorgio, Da Col Bruno, Giacomelli Luigi, Guyot Clemente, Guyot Mario, Lantelme Aldo, Lantelme Palmiro, Padroncelli Antonio, Padroncelli Mario, Petrucci Alessandro, Petrucci Olinto, Sertorelli Franco, Visinoni Riccardo, Zangrando Giacomo, Zanni Giuseppe.
ISCRIZIONI presso
SCI C.A.I. - Bergamo
Tel. 244.273 - Via Ghislanzoni 15 - Telegr.: CAI-Bergamo

Meraviglia mai vista bikini in pista

Il Pantlhon terrà il convegno a Courmayeur quest'anno, l'abbiamo già annunciato. Si occuperà della sicurezza dello sciatore, la quale non dipende solo dalla giusta segnalazione delle piste, ma anche dall'educazione degli utenti. Per giungere intatti al traguardo, non basta infatti scegliere l'itinerario adatto alle proprie capacità, ben tenuto e premurosamente segnalato. E' indispensabile essere protetti contro i «banditi delle piste», sempre più numerosi. Onde il vecchio motto va mutato: «Dai tuoi sci mi salvi Dio — che sulle piste ci penso io».

Ma è proprio necessaria una pista per sciare? Cinque sovietici sono partiti da Mosca per tentare un record assoluto: vogliono percorrere 2200 chilometri in 30 giorni, toccando Leningrado, Helsinki, Stoccolma ed Oslo. Sono tutti intellettuali: qualcuno aspira alla libera docenza, qualcuno è ingegnere, uno è appena studente universitario. Li accompagna un medico a bordo di un'automobile dotata di una speciale attrezzatura. E vanno fra le steppe, passano colline e foreste, rasentano isbe, salutano le troike di passaggio, attraversano laghi e fiumi. Un primato riservato a pochi, una gara per eletti.

INVECE accessibile a tutti è la maratona svedese detta «vasaloppet», che significa «la corsa di Vasa». Il quale Gustavo Vasa nella Dalecarlia lottava contro gli invasori danesi. Senonchè nessuno più lo seguiva e desolato e deluso si mise in cammino verso la Norvegia, partendo da Mora. Già aveva percorso 100 chilometri sugli sci, quando fu raggiunto da un messaggero: — Torna indietro! La Dalecarlia è insorta e ti vuole! — Gustavo Vasa riforcè altri 100 chilometri in sci, si mise alla testa del popolo, cacciò lo straniero e fu proclamato primo re della Svezia. Per ricordare il proprio re, seimila svedesi campioni e no partecipano alla più popolare delle maratone. Seimila che si muovono per chilometri e chilometri. Tutti uomini, condizione assoluta.

UNA gara non molto frequentata, ma prima del suo genere in Italia, è stata quella disputata ad Asiago, sulla nuova pista Laste di Cima Larici, lo slalom per la Coppa della mamma, disputato su un tracciato di 700 m. di lunghezza, con un dislivello di 110 m. e 15 porte. Condizione assoluta per iscriversi, essere mamma.

CONDIZIONE assoluta per partecipare alla «combinata sci-nuoto» era, come il nome dice, un'altra. Si è disputata per la terza volta e dopo la prima fase di prova così acquatica nella piscina riscaldata di un albergo, ha trovato la fase finale sulla pista di Santa Croce sopra Pedrazes. Per la cronaca, 27 coppie iscritte di Bolzano, Bressanone, Trento; i trentini sono riusciti a imporsi sui bressinesi per un soffio.

Si diffonde intanto sempre più il desiderio di sciare su neve fresca, e cioè fuori delle piste, in piena libertà. Come certi alberghi vi avvertono che sono lontani dalle strade e non hanno apparecchi che macinano musica, talune località ci tengano a precisare che offrono itinerari turistici e alpinistici, con ampie distese immacolate. Ce ne sono parecchie di queste zone nelle Dolomiti — di facile accesso —, nelle grandi Alpi — un po' più ardue da raggiungere —, nell'Italia centrale e meridionale. Bisogna saperli scegliere e per non dare un dolore ai patiti dello sci-alpinismo, diamo una sola indicazione.

AMMETTIAMO senz'altro che la località è un po' lontana, ma chi ha buona voglia, un fine-settimana se la può concedere. Si trova in Gulmarg, circa 50 chilometri ad ovest di Srinagar, nel Kashmir. L'India ha investito un miliardo e 835 milioni per attrezzare la stazione più moderna e più apparata del mondo, che sarà collegata con una strada correzzabile. Per ora si raggiunge seguendo un sentiero non segnalato.

LI hanno portati gli europei delle spedizioni, gli sci in India. Ignoriamo se gli imiti se li fabbricano. In val Bugnina, nell'Appennino parmense, quando i cittadini giungono a Manzolera con quegli strani legni, è facevano meraviglia. I valligiani li osservano ben bene, se li fecero di noce e di frassino. Il mistero ad essicare nel forno dove si cuoceva il pane, li incervarono con l'unico del vapore acqueo. Nacque così la Unione Sportiva Manzolara, che ha ereditato la passione dai pionieri di val Bugnina, e ha preso l'abitudine di affermarsi nelle gare vicine e lontane.

PERCHE' il mondo si evolve, si organizza, si inquadra. E' così nata la nuova divisa delle maestre e dei maestri di sci italiani, una giacca a vento di colore blu scuro, così lucida da riflettere il sole e con tante belle pieghe che si formano da sè, e la mantengono. La giacca è completata con lo stemma della Scuola italiana sci e il nastrino tricolore sul braccio sinistro. Siamo bronzitanti? L'avremma che quando i «piratì delle piste» vedono una maestra o un maestro di sci, così eleganti, imparino ad essere se non eleganti, perlomeno disciplinati nelle discese.

I ragazzi si che son disciplinati. Se non erro Rousseau affermava: l'uomo nasce buono, è la società che lo corrompe. E forse per sottrarre i propri figli alla società... li regalano uno dopo l'altro al brefotrofio. Tornando in pista, lasciando il pedagogo ginevrino e passando a quelli nostrani, annotiamo con piacere che il Provveditorato agli studi di Roma ha organizzato 4 turni di 10 giorni l'uno a Monte Livata, per un corso propedeutico allo sci per 77 tra alunni e alunne del ginnasio-liceo. Tre ore di studio e tre ore di sci, e tante salate immagazzinate. E' un'iniziativa che dovrebbe essere largamente imitata.

INVECE a Cortina i ragazzi sciano radiocomandati per mezzo del talkie walkie, uno dei tanti nomi strambi con i quali si infurisce la bella lingua italiana, forse ritenuta troppo armoniosa. Grazie dunque a quell'affare che non sappiamo come si maneggia il ragazzino che sta sul campo di sci a ore fisse chiama la mamma e la informa di come procede la sua gita, la lezione del maestro e via dicendo. In nessun caso, alla domanda del figlio: «E' un mamma che cosa fai?» la mamma risponderà: «Sto pelando le patate per la minestra», come al buon tempo antico!

PATATE poche, pasta asciutta e riso meno ancora, carne si ma niente intingoli, cibi e bevande adatti a ricuperare le energie perdute ma che non carichino lo stomaco, raccomanda la seconda tavola rotonda d'oro «Monti dello sciatore» organizzata dall'Azienda autonoma di Madonna di Campiglio e patrocinata dall'Unione gastronomica internazionale. Niente stimolanti artificiali, ma purgatigli naturali: coline succhieri, succhi di frutta e miele.

NULLA più del miele fa correre le mascelle; se ce n'è una a distanza di tre chilometri, appena apparsa il vassetto, vocala lì a ronzare intorno. Nulla più di una bella ragazza in bikini fa correre i clienti, ha pensato l'agenta del turismo di una stazione climatica americana, a Mansfield nell'Ohio. E le belle in bikini sono fiorite sulla neve, cercando di non cadere e pregando tutti gli anteriori diretti e collaterali che il sole fosse ben caldo. E i giovanotti invece a pregare altrettanti antenati diretti e collaterali, perchè facesse un freddo cane, e le bikinesi fossero costrette ad implorare di prenderle fra le braccia, di scaldarle! Non sappiamo se l'astuto organizzatore del turismo abbia fissato una tariffa anche per questo pronto soccorso!

Telemark

Il «Sebastiani» sulla montagna di Roma

Il Rifugio Sebastiani del Gruppo del Velino è congiunto a Campo Forogna da una comoda strada. Siamo sulla montagna di Roma, e la frequenza è assicurata, per gustare le magnifiche piste. Senonchè talvolta la neve è tanta, troppa forse, e lo spazzaneve non appare. Il guardiano del Rif. Sebastiani, il bravo Amero Cesari, sta sul balcone e scruta, scruta sperando... automobili non ne passano. Gli impianti ricettivi di Pian de' Valli e di Campo Forogna risorgono per il grande affollamento dei giorni festivi. Qui la quiete assoluta, un manto immacolato...

Parbati Himalaya

Le strettezze finanziarie che frenano il flusso di potenziamento e di aggiornamento delle biblioteche sezionali del C.A.I., rappresentano, per qualcuno di noi, che pur si battiamo per la diffusione della cosidetta cultura alpinistica, un provvidenziale toccasana.

Scrivo pacsi, infatti, tutti i libri e tutte le riviste "in arrivo", che parlano di montagna, con lo squallido fine di conoscerne, quasi unicamente, il contenuto, non è di per se un divertimento.

Tuttavia, un bibliotecario che si rispetti, di una Sezione come quella di Roma, che vanta una discreta raccolta di libri di contenuto alpinistico, deve farlo. Rientra nei suoi compiti specifici: "dedicare gradatamente il tempo che ha a disposizione, anche se stesso, alla "evidenziazione" dei valori intrinseci del patrimonio in pubblicazioni che viene messo a disposizione dei signori soci". Non importa se poi avviene che pochissimi di essi facciano capolino nella sezione della biblioteca sociale col proposito di "informarsi" attraverso gli scritti, piuttosto che attraverso le "fotografie spettacolari"...

Quando capita, però, un libro come quello dell'accademico Paolo Consiglio, recentemente uscito col titolo Parbati Himalaya, per i tipi del benemeriti editori Tamari di Bologna, sulla "Spedizione romana al Lal Qila", non si tratta più di uno scroppo, ma di un gruppo. Un gruppo di valori.

Impostato com'è, diaristicamente, giorno per giorno, ora per ora e relative frazioni, spesso con la approssimazione di cinque minuti primi, i suoi centellinato contagocce, leggero a sgrizzo: il che è gustoso, comodo, moderno.

Può valutare l'uomo, lo scrittore, l'alpinista che lo ha vergato. Può persino tentarne la recensione, senza darci la pena di andare a cercia degli errori, così come ha fatto, molto garbatamente, Fosco Maraini, nella sua prefazione.

Considerando, peraltro, quanto evidenziato dal Maraini che avrebbe potuto, con la sua competenza orientalista, lasciare ben altri aspetti, dell'opera di Paolo Consiglio, qualcuno da osservare che la spedizione romana al Parbati Himalaya è mancata la drammaticità che accompagna invece la gran parte delle uscite extraeuropee quella di andarla a cercare nel 1932 ore di strada di Torino Milano, rimasta tutta sola al 3° Campo! Ritornare alla montagna inchiostrata, ad osservarne l'insensibile cambiare d'aspetto secondo le ore del giorno e poi della notte e di nuovo del giorno, tutte le sue rughe e tutte le sue pieghe alla ricerca di tre punticini neri — dei tre alpinisti cioè che dovevano tornare dall'Al di là, pardon, dal Lal Qila — ha perciò sapore di superata romanticheria.

E' comunque chiaro che quelloro l'onion Consiglio avesse voluta calcare la mano su quella ansiosa solitudine. Il Parbati Himalaya gli resi ricco di divagazioni, ne sarebbe stato soprattutto *anche in senso lirico.*

Dice ancora l'autorevole autore del "Paropamiso", memore forse delle vicende della vittoriosa spedizione romana al Saraghrar Peak registrata dagli storici dell'Himalaya come spedizione Maraini, che l'estensore del Parbati Himalaya non ha neppure pensato a "inserire qualche nota dei suoi compagni che rangiungono la vetta (e che qualodi ritorno vittoriosa nel suo insieme la spedizione)". L'osservazione non è peregrina: s'è da convenirne. Non è tuttavia da escludere che Franco Alletto e Dino De Rito, vincitori del Lal Qila, vi pongano rimedio con un libro a parte, spigolando ricordanze e ragioni del bellissimo film della spedizione, fra i migliori che sino ad ora siano girati da quelle parti.

Penso però che giovando si ha la mente di trovare da ridire su reportages del genere, non sia stato difficile tirare su la lenza col peschino attaccato all'amo.

Ma qui non si tratta di considerare ciò che il nostro autore fu tacitato, in tutto o in parte, nel contrario. Possiamo dire piuttosto che ci ricconto di Paolo Consiglio sulla spedizione romana al Lal Qila è talmente dovizioso di notizie e curiosità, talmente vivo e nuovo che viene fatto di domandarsi dove mai il nostro bravo amico abbia abbondantemente pescato.

Secondo me, si tratta di un'opera che va fortemente raccomandata perchè ricca di idee e considerazioni su fatti relativamente comuni a tutte le spedizioni. Essa rivela la intera personalità del brillante scrittore. Vi si ritrova la sua "orobicità", la sua concezione umanistica", in senso lato, propensa all'ineddittica. Anche se talvolta ricorre alla terminologia delle scienze esatte e al pensiero cruento ed estetico, sfociante talvolta nell'incomprensibile, c'è da convenire, senza reprimende, che i giovani di oggi sono un'altra cosa.

Si tratta di un esploratore che fin dal primo istante in cui si mette in moto osserva, pensa e annotar di suo studioso che vuole conoscere tutto e di tutto corre la spiegazione di un organizzatore che si mettere a partito l'esperienza con la pronta intuizione di un alpinista consumato che sa stare ai limiti dell'osabile in se quindi rinunciare; di un amico di viaggio che sa indurti a giocare a scacchi sotto la tenda, intanto che fuori nevica paurosamente, che si esalta per l'orgia di silenzio e di solitudine che la circonda, ma trova ugualmente di che discettare per ripetere una volta di più che la montagna inesplorata è lì, malinconicamente, ad aspettarci con la sua insegnata e la sua bellezza indefinibili.

Per chi, nella conoscenza dell'India, si è fermato a ritenerne la conformazione triangolare simile a quella, moltiplicata mille, della nostra Isetta, la terra di Gandhi descritta da Paolo Consiglio fa colpo; altri che l'hanno visitata e studiata più a lungo, sono invece del parere che i tubi di cemento di rossellinisma memoria non sono stati affatto fabbricati senza un perchè, neppure in India: ragione per cui la faccenda delle vacche che Paolo dice non avere viste in nessun posto da lui visitato, va soltanto creduta sulle parola ...

In quanto alla vera e propria esplorazione alpinistica, quella che ha culminato con la conquista del Lal Qila, è veramente il caso di leggerla, ora per ora, passo per passo, parola per parola. Ma non quello di preoccuparsi con le intemperie se gran parte del tempo trascorso sui ghiacciai se ne è andato a rannaspo con l'andare delle ore in lunghe interminabili ricognizioni in cerca della "via" buona. Penso anzi che le vicende, così bene rese, dei viaggi da questo a quel campo, in su e in giù da un canalone all'altro, quando si poteva e quando non si poteva navigar, costume a tutte le spedizioni in terre accidentate, costituiscano anche per il "Parbati Himalaya" il lato più interessante dell'impresa che ha per premio la conquista della mèta, così come avviene nel gioco dell'amore.

Alberto Vianello

Cane da caccia salvato da un gruppo del CAI Sora

Nel pomeriggio del 21 febbraio un gruppo del C.A.I. Sora ha soccorso presso Roccadarce un cane da caccia di nome Fric, che inseguendo una volpe era finito giù per una scarpata. Armandolo su una corda a mezza altezza della parete di roccia di circa 60 metri. Da quattro giorni il padrone del cane e alcuni suoi amici cercavano di trarre in salvo l'animale, senza però riuscirvi per la ristrettezza dell'impresa.

Chiesto l'aiuto della Sezione del C.A.I. Sora, è arrivato sul posto un gruppo composto dal segretario Giuseppe Marcelle e dai giovani Luigi Caschera e Michele Grimaldi. Calatisi due di essi a corda doppia fino al terrazzino di roccia, hanno saldamente legato al cane, ormai sfinito dalla fame e dal freddo notturno, quindi il terzo componente del gruppo l'ha tirato su. Successivamente i tre lo hanno sicurezza a turno, hanno completato la discesa, calandosi sulle parete di roccia sottostante a strapiombo.

Il salvataggio, che sarebbe stato impossibile altrimenti, è risultato facilissimo per i tre del CAI Sora, dotati dell'opportuna attrezzatura da roccia e soprattutto di esperienza e di amore per la montagna.

TRIBUNA LIBERA — La montagna è di tutti

L'articolo «La montagna è di tutti» di Piero Ferrario, ha indubbiamente toccato uno spinoso problema che si presenta agli alpinisti, e a chiunque vada sulle montagne per godersi la quiete e distensivi sarà. Non è giusto infatti che un solo individuo, per il fatto di avere un motore fra le gambe, possa disturbare la quiete di migliaia di individui.

Gludlitta Motta si scrive:

«Speriamo che a forza di reclamare abbia il sopravvento l'educazione, il buon gusto e la sensibilità alpinistica. Gesta altro Scarpone che in pubblicato l'articolo di Piero Ferrario, porgo i migliori saluti al direttore ed ai collaboratori».

Da parte sua Rinaldo Colombo di Milano ci scrive sempre sullo stesso argomento:

«L'articolo non è che una contenuta ed educata segnalazione.

Per esperienza personale posso confermare quanto in esso segnala: quel passaggio, perchè quell'ambiente sembra stato creato appunto per mediocre i nervi che Milano ci manda a pezzi, per svelenare i polmoni dai miasmi della città, per riconciliarci con Dio e con gli uomini. Ma, nossignore, sul più bello del riposo, della distensione, della calma dello spirito, gli automobilisti arrivano, arrivano i motociclastri, tutto fango niente asfalto!

Gli automobilisti, percorrendo un viottolo, per un certo tratto impossibile perchè ghiacciato in inverno, tutto mota in primavera e autunno, tutto polvere in estate, arrivano fino alla base del Boletto e lì parcheggiano le loro «puzze». Tra alpinisti le «macchine», ormai si chiamano «puzze». Sì, diciamo per esempio: «Attenti! arriva una puzza rossa!» «Arriva una puzza verde», ecc. secondo il colore.

I motociclastri purtroppo oltrepassano il Boletto, ed raggiungono e malgrado le nostre esasperate maledizioni, ci sorpassano. E fortunati ancora noi quando ci sorpassano, perchè a volte capita di peggio. Capita, ad esempio, di essere seduti vicini a un cespuglio, lungo una stradina che è a metà nella terra e nella roccia e che si inerpica su una costa. E lì, con l'animo finalmente lento, con lo spirito tutto ben disposto ad assorbire le gioie inenarrabili che la montagna offre, crezi finalmente di rimanere indisturbato. Macchè! Arrivano i forsennati possessori di due ruote motorizzate: ma prima di loro arrivano i «Pet... «Pet - pet - pet...» «Put - put - puuuut...» «frrrr frrrr zzrrrr»

Arrivano i loro elettanti perchè questi bei tipi sono sempre almeno a coppie, che si inalbano per «farsela», urlano di gioia se «se la fanno», bestemmiano iddio e tutti i Santi se non ce la fanno». Ma la cosa più dolciosa per chi spera nella pace dei monti è quando questi tipacci si fermano proprio vicino a te innocente, lasciando lo scappamento della moto acceso che ti butta il vapore della benzina in faccia.

E il tipo ti guarda convinto di aver compiuto una prodezza, di aver vinto la montagna. Quando questo fatto è capitato a me ho avuto il coraggio di affrontare il disturbatore della quiete e di dirgli che la sua posizione di un completamente ridicola e fuori luogo e che gli assicuravo di cuore una proprio di cuore di fare un ruzzolone lui e la sua dannata motocicletta.

Ancora della «donna accademica»

Per quanto mi senta femminista e disposto, come sono, ad accettare l'ingresso della donna in tutte le manifestazioni e attività sociali, purtitavia mi dichiaro decisamente contrario alla sua ammissione nel Club Alpino Accademico.

E ciò non tanto perchè non riconosca in lei, pur nella sua naturale fragilità, certe doti e attitudini a dedicarsi, con successo, all'esercizio acrobatico e di massimo successo in qualche che è considerato il più nobile e il più sano di tutti gli sport, quanto per quel senso di rispettoso riguardo e di ponderato e giudizioso ritegno nella esplicazione di attività alpinistiche, che — del resto detto — sesso debole e gentile — debbono essere interdette.

E ciò per lo stesso motivo, per il quale resta ancor oggi pur tra tanto esplodere di fisica violenza, ostracolato alla donna quello che non si può non considerare il più violento e talvolta anche il più brutale degli sport: il pugilato.

L'argomento mi richiama alla mente quanto molti anni fa vevivo discutendo in un trafiletto, dal titolo «Donne che andate in montagna», e che potrebbe in qualche modo essere posto oggi sulle pagine di questo giornale periodico senza che, nonostante il grande evolversi dei tempi e dei costumi, lo abbia comunque a ritredermi.

E infatti, quando si pensi allo sforzo fisico e morale al quale deve sottoporsi e di cui deve essere dotato ed è chiamato a compiere e deve saper dar prova l'alpinismo accademico, perchè di tale onorifico titolo abbia a essere insignito (massima sopportazione di disagi, massima tensione di nervi e di muscoli, uso di speciali mezzi tecnici, assistenza a qualsiasi offesa della natura, notti all'addiaccio, ecc.) si vedrà come tutto ciò non possa essere consentito e richiesto in colei che dobbiamo tenere, per così dire, come una persona degna e bisognosa del nostro massimo riguardo e rispetto e per la quale, l'andare oltre a certi limiti verrebbe a compromettere quella grazia femminile di cui per fortuna anche di noi uomini, la donna è stata da madre natura largamente dotata.

Accolti pertanto la donna alpinista di apparire e di rimanere quale noi la sogniamo e ci rassegni di buon grado a quel volo, che le è stato in maggioranza contrario alla sua accettazione nell'Accademico, senza che ciò venga, in alcun modo, a sminuire le sue qualità di buona alpinista e le possibilità di godere sensibile di quelle soddisfazioni che la prelien della montagna è sempre in grado di procurarle.

Ne proveranno forse soddisfazione anche i familiari e i fidanzati.

Giovanni Brunelli

Per un omaggio al Rey

In una sua operetta morale il Leopardi ci presenta un folletto ed uno gnomo che si disputano il dominio della Terra da cui sono spariti gli uomini. Così sarebbe capitato a Rancalla e a me, se la polemica non fosse stata opportunamente troncata. Rancalla ha tirato in causa Adolphe Rey. E allora, a mia pacificazione con le guide di Courmayeur da me involontariamente omesso, ho una proposta da fare. Novanta anni fa, il 5 agosto 1877, Emile Rey (il

Ancora della «donna accademica»

Per quanto mi senta femminista e disposto, come sono, ad accettare l'ingresso della donna in tutte le manifestazioni e attività sociali, purtitavia mi dichiaro decisamente contrario alla sua ammissione nel Club Alpino Accademico.

E ciò non tanto perchè non riconosca in lei, pur nella sua naturale fragilità, certe doti e attitudini a dedicarsi, con successo, all'esercizio acrobatico e di massimo successo in qualche che è considerato il più nobile e il più sano di tutti gli sport, quanto per quel senso di rispettoso riguardo e di ponderato e giudizioso ritegno nella esplicazione di attività alpinistiche, che — del resto detto — sesso debole e gentile — debbono essere interdette.

E ciò per lo stesso motivo, per il quale resta ancor oggi pur tra tanto esplodere di fisica violenza, ostracolato alla donna quello che non si può non considerare il più violento e talvolta anche il più brutale degli sport: il pugilato.

L'argomento mi richiama alla mente quanto molti anni fa vevivo discutendo in un trafiletto, dal titolo «Donne che andate in montagna», e che potrebbe in qualche modo essere posto oggi sulle pagine di questo giornale periodico senza che, nonostante il grande evolversi dei tempi e dei costumi, lo abbia comunque a ritredermi.

E infatti, quando si pensi allo sforzo fisico e morale al quale deve sottoporsi e di cui deve essere dotato ed è chiamato a compiere e deve saper dar prova l'alpinismo accademico, perchè di tale onorifico titolo abbia a essere insignito (massima sopportazione di disagi, massima tensione di nervi e di muscoli, uso di speciali mezzi tecnici, assistenza a qualsiasi offesa della natura, notti all'addiaccio, ecc.) si vedrà come tutto ciò non possa essere consentito e richiesto in colei che dobbiamo tenere, per così

La terza medaglia «Oggioni» alla guida Jean Pellissier

La terza medaglia «Andrea Oggioni», il riconoscimento istituito dal Circolo Rinascente UPIM di Milano per gli alpinisti distintisi non un atto di soccorso in montagna, è stata conseguita il 22 febbraio scorso, alla sede del Circolo, alla guida valdostana Jean Pellissier.

Il dott. Aldo Borletti, presidente del Circolo, ha illustrato la vita di Pellissier, dedicata alla montagna e specialmente al «suo» Cervino; il Pellissier partecipò a numerose azioni di soccorso, che quell'alpinismo che tanto distingue le guide. Ora ha deciso di lasciare le scalate: dopo essere salito in vetta al Cervino per la trecentesima volta, ha volontariamente chiuso il ciclo; il «suo» Cervino lo contemplerà dal basso.

Questo e altro, con parole nelle quali si sentiva l'alpinista e l'appassionato della montagna, ha detto il dott. Aldo Borletti, e ha inoltre ricordato il grande indimenticabile Andrea Oggioni. Erano presenti i genitori e il fratello di Andrea.

Conseguita la medaglia, il dott. Borletti lasciava la parola al conte Ugo di Vallepiana, presidente dell'Accademico, che parlava come rappresentante della sede del C.A.I. facendo risaltare in Pellissier quei meriti di cui Pellissier che in un certo modo veniva a rappresentare le benemerite dinastie di guide valtornine, sia la bontà proverbiale di Oggioni, il suo altruismo, il suo spirito di sacrificio, che unito all'eccezionale bravura di scalatore, ne fanno un modello per chiunque si avvicini alla montagna.

Presenti il vecchio compagno di cordata di Oggioni, l'accademico Josve Ajazzi, gli esponenti dell'alpinismo milanese, il dott. Giuseppe Battistella direttore del Circolo, il rappresentante del Prefetto, l'ex presidente della Sezione di Milano del C.A.I. ing. Gianfranco Casati Brioschi e molti altri.

PANEI e ROSA travolti da una valanga

Il 22 scorso la guida e maestro di sci di Courmayeur, ma nativo d'Abruzzo, Gigi Panei, di 52 anni, ed il maestro di sci Renato Rosa di Gressan in Valdosta, di 21 anno, sono rimasti vittima di una valanga staccatasi dalla Cresta d'Arp.

Al Checroutt fervevano le gare fomminili, alle quali partecipava anche Simonetta, la giovane figlia di Panei. Approfittando della splendida giornata di sole, Panei e Rosa salivano alla Cresta d'Arp (m. 2750) da dove nel pomeriggio si spostavano verso il Youla, per recarsi al colle d'Arp.

Per evitare la salita al colle, dato che non funzionava la seiovia del vallone, i due cercavano di tenersi il più vicino possibile alla cresta; finivano così con il tagliare il pendio mettendo in moto una gran massa di neve instabile. Per evitare la valanga puntavano decisamente verso il vallone, nell'intento di superarla in velocità, ma venivano raggiunti e sepolti.

L'allarme veniva dato dal posto di ristoro della funivia dell'Arp; squadre di soccorso composte da alpini, da battipista, da maestri di sci e dai medici Giuseppe Fiomento e Pietro Bassi, che assistevano alle gare, partivano *immediatamente* dal Checroutt, portandosi sul posto della sciagura.

Primo ad essere estratto dalla valanga è stato il corpo di Renato Rosa; fu subito individuato perchè le punte dei suoi sci affioravano. Con l'ainto del cane da valanga «Teller» si ritrovava poco dopo anche il cadavere di Panei, sepolto da uno strato di 80 cm.

Grande scalatore, Gigi Panei si era imposto con la prima invernale sulla cresta dell'Innominata, realizzata insieme a Sergio Viotto il 25 marzo 1953, partendo dal rif. Gamba, superando il dislivello di 2200 m. e giungendo in vetta al Bianco in 12 ore, sotto il cielo più incelebrate; la discesa sino al colle di Midi ora avvenuta nella notte di luna.

Altra grande impresa di Gigi Panei era stata la prima invernale alla «Sentinella Rossa», sul versante della Brenva del Bianco, nel marzo 1961, il tentativo di una «direttissima» sulla cord del Cervino, sempre con Bonatti nel febbraio 1965, era stato abbandonato a causa del maltempo sopravvenuto.

I primi contatti con il ghiaccio, l'abruzzese Gigi Panei li aveva avuti durante il servizio militare; dopo aver frequentato la Scuola militare di alpinismo di Aosta, dove nel 1936 aveva conseguito il grado di sottufficiale, ottenuto il congedo il Panei si era stabilito a Courmayeur, diventando portatore, guida e maestro di sci.

Era fra le guide cormaiorine più quotate e tutti in valle e fuori della valle gli avevano molto bene, specie chi aveva avuto l'onore di legarsi in cordata con lui.

L'Italia ha i primi piloti del ghiacciai

Dopo due lustri di prove effettuate a Les Suches, su una vasta distesa di neve con terreno vario, a tratti pianeggiante e a tratti in forte pendenza, gli altoatesini Erik Abram e Giovanni Pernthaler ed il valdostano Cesare Balbis hanno conseguito il brevetto di piloti dei ghiacciai che li autorizza all'atterraggio in alta montagna e fuori campo.

La Commissione ministeriale esaminatrice, che nell'alta conca di La Tinaile ha assistito alle prove d'atterraggio e di decollaggio con i pattini, era composta dal col. Lucchesi, dal magg. Zanzoli dell'aviazione civile e dall'ing. Costaguerra, direttore dell'aeroporto di Cuneo. Alle prove preannaviano inoltre l'assessore regionale valdostano al turismo Francesco Balestri, il vice-sindaco di Aosta geom. Bruno Milanesio, il prof. Amato Berthet, presidente della Sezione di Aosta del C.A.I. e altri.

L'Italia ha dunque i primi tre piloti della neve: si prospettano di una serie di altri sorti, cominciando dalla valle d'Aosta ed estendendosi poi a tutto l'arco alpino. In ghiacciaio del Rutor, quello del Monciorve nel gruppo del Gran Paradiso, i ghiacciai di Mtage e del colle del Gigante nel gruppo del Bianco, quelli del Lys e di Indren nel gruppo del Rosa, ben si prestano a questi atterraggi, consentendo una serie di ricognizioni.

Il soccorso aereo ad alpinisti e sciatori non è alle prime armi: esso è anche l'Italia si affidano alla Svizzera e alla Francia che l'hanno istituito ormai da anni. Si profila anche il lato turistico, e può avere un suo interesse.

L'accademico Sergio Bellini ha 80 scalate dal 4° al 6°

Fra gli ultimi giovani che hanno avuto l'onore di essere chiamati a far parte del Club alpino accademico italiano, vi è Sergio Bellini di Lognano, la cui attività è d'eccezione: dal Bianco alle Giulie egli ha compiuto circa 80 scalate, dal 4 al 6° grado.

Si tratta naturalmente di imprese di primo ordine, altrimenti le soglie dell'Accademico non gli sarebbero state aperte.

Il Bellini che è fra i più attivi soci del C.A.I. Lagnano, ha compiuto l'ascensione del Bianco per il versante della Brenva, via della Sentinella Rossa; la traversata del Dente del Gigante alla punta Walker, la percorso le vie Kuffner al Mont Maudit, e la Rébuffat all'Aiguille du Midi. Nel Rosa ha la parete est, nelle Retiche la nord-est del Badile, lo spigolo nord-ovest del Congalo, la Bumiller e Zipper sulla nord del Palù, la nord del Roseg.

Oltre al granito ed al ghiaccio, Sergio Bellini si è cimentato con il valzer: dicejo Oggioni-Alazzi e via Detassis alla Brenta Alta, Pilastro della Tofana di Rozes, via delle Guide alla Tosa.

Ecco le prime ascensioni ricordiamo la diretta sulla parete nord del Pizzolo Mannart, compiuta con Finsi e Perissutti nel 1962, in 30 ore di arrampicata effettiva.

Eppure, conoscendo così bene l'attività di Sergio Bellini, dando l'elenco dei nuovi soci è finito nel Gruppo Orientale, Bellini è diventato Lagnano! Lo sbaglio è nostro perchè non ce ne siamo accorti; e del correttore di bozze che, leggendo Lagnano, ha pensato di spedire il Bellini da un Gruppo all'altro. Poco male comunque: anche più che nel nostro ambiente il lagnanese Bellini è noto.

L'operazione di soccorso alpino «Quadrifoglio» sul Monti di Rima

Nello scorso febbraio la delegazione Valsesia - Valsessera, per l'VIII zona del Corpo soccorso alpino C.A.I., ha eseguito sulle montagne di Rima una magnifica esercitazione battezzata «Quadrifoglio». Gli uomini del Corpo, in fattiva collaborazione con la Guardia di Finanza e il C.A.I., hanno messo alla prova i cani da valanga «Nanos», «Bea!», «Nubes» e «Arco», i quali hanno saputo localizzare le posizioni di quattro uomini-cavia sepolti sotto uno strato di 3 m. di neve.

L'operazione ha riguardato l'intero bacino dei monti intorno a Rima, ed aveva per tema un montanaro disperso durante una forte nevicata con conseguente caduta di valanghe. Sessanta uomini delle stazioni di Alagna, Varallo, Borgosesia e Coggiola, in squadre dirette dalla guida Antonietti di Rima, da Pagano di Varallo, dai fratelli Galli di Quarona e dalla guida di Coggiola Ianni iniziato la ricerca; le squadre si sono costantemente tenute in collegamento via radio con il centro stabilito a Rima, tenuto da Stregliotto, Zacquini e Martarotti.

L'esercitazione ha avuto termine con una lezione del prof. Luciano Luzio di Torino, vicedirettore nazionale del C.S.A., coadiuvato dai medici valsesiani Cavagnino, Bramante e Mortarino, sul metodo per la rianimazione di una persona travolta da valanga e in condizioni di assideramento o di parziale asfissia. Fra l'altro si è mostrato il funzionamento dell'apparecchio «Ambu», un autoaspiratore del quale il Corpo di soccorso valdostano è dotato.

Il cav. Bruno Toniolo, direttore nazionale del C.S.A., ha quindi tenuto nella sala consiliare di Rima una relazione riassuntiva dei risultati dell'operazione «Quadrifoglio», seguito dal dott. Ovidio Raiteri, delegato C.S.A. Valsesia-Valsessera, che oltre a parlare dell'operazione svoltasi nella sua zona VIII, ha trattato del Corpo di soccorso alpino in generale, illustrandone gli scopi e specificandone il funzionamento.

Per chi va in montagna
Per chi ama la natura!

UNA NOVITA' EDITORIALE

«DALLE ERBE LA SALUTE»

128 pag., 50 illustraz. in bianco e nero, all'ultimo e colori delle piante medicinali dell'arco alpino

L. 1200

*

SCONTO PER I LETTORI DE «LO SCARPONE»:

Inviare vaglia di L. 1000 alla Casa editrice Publilux - Trento, via Avancini 8, oppure spedizione contro assegno, su richiesta

INDIRIZZI UTILI PER GLI SPORTIVI

TUTTO PER LO SPORT
di ENZO CARTON Sci, scarponi, tende, calze, calzini, maglie, cesti, Forniture per società Via Torino 52 Milano, tel. 890.492.

OCCHIALFOTO LOMBARDA
MILANO, Piazza Grandi 4, t. 765.529 Primo ribasso
Vasto assortimento occhiali SPORT - SOLE - VISTA
Sconto 20% ai soci
Sconti rilevanti su apparecchi FOTO - CINE e PELLICOLE

Alpinismo - Roccia
tutto il complesso equipaggiamento da
GIUSEPPE MERATI
MILANO Via Durini, 3 Tel. 701.044
Specializzata Sartoria per lo Sportivo

Per questa pubblicità telefonare al 650.857 int. 225 - API - Via Mecenate 87 - Milano.

C. A. I. SEZIONE DI MILANO
e sue Sottosezioni

Orario diurno: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Serale: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30. Telef.: 808.421 - 896.971

La Commissione cinematografica e culturale della nostra Sezione e il Centro Culturale Pirelli presentano

Martedì 7 marzo ore 21,15

Sala dell'AUDITORIUM PIRELLI (p.zza Duca d'Aosta 5)

in prima visione assoluta il film

FIESTA ANDINA

di GIOBBI e MAURI, realizzato nel corso della Spedizione Giobbi-Mauri-Aldà del 1966 con la conquista della vetta del Nevado Urusharaju (m. 5735). L'accademico ing. Domingos Giobbi, prima della proiezione, illustrerà con diapositive gli studi da lui fatti sulla Cordigliera Bianca.

Le spedizioni in Groenlandia e Africa nei 30 anni della Scuola Parravicini

Nel quadro delle manifestazioni indette dalla Scuola Nazionale d'alta montagna "Parravicini", per festeggiare il 30° anno della fondazione, la nostra Sezione, la Sottosezione Pirelli e il Centro culturale Pirelli, hanno organizzato una speciale serata con proiezioni in prima assoluta del film «Dalle cime le stelle nel mare»: realizzato da Pietro Magni nel corso della spedizione milanese «Groenland '65». Si è in seguito proiettato il film «Il vento di Ngaf», girato da Giorgio Cualco sui ghiacciai colossi africani.

Pubblico delle grandi occasioni, salone dell'Auditorium Pirelli al completo, diversi altri anni, istruttori e allievi della «Scuola Mario Rigoni» di sci-alpinismo, anch'essa del C.A.I. Milano, e che si è unita alla consorella per festeggiare il primo anno di vita.

L'avv. Emilio Romanini della sottosez. Pirelli e della Scuola Righini (dopo esser stato fra gli istruttori della «Parravicini», e ci tiene assai) ha voluto ricordare in inizio della serata le due benemerite istituzioni. Anche il nostro Presidente avv. Adrio Casati, che all'avv. Romanini ha fatto seguito, ha avuto felici espressioni, sia pur sintetiche come lo stile alpinistico esige, tanto per la «Parravicini» e gli applausi hanno palesato l'unanime consenso.

Il film di Pietro Magni, con una serie di ottime sequenze per taglio, inquadratura e colore, riguarda la spedizione «Groenland 1965», i cui componenti erano istruttori della «Parravicini» e pertanto si poneva di rigore il «prologo» di presentazione della scuola stessa, in quella Chiareggio che l'ha vista nascere. La vicenda è narrata con mordente; magari non dilettantistica, ma sempre piena di vita, dopo che buona parte del metraggio è stato occupato dalle presentazioni. Pregi, non difetti, ha quello di svolgere ognimente un soddisfacente programma come risulta dall'elenco: Alpi Cozie: Monviso, Gruppo G. Paradiso; Becco meridionale della Thibaudet, Gigante SSO), Gruppo Bianco; Alp. della Brenva (via Buscaillon 34 con variante diretta e Gran Diedro via Demvitz), Punta Croux (spigolo SE via Otto), Petites Jorasses via Rivera Castelli; Bivacco de la Fourche, Gruppo M. Rosa: Punta Gnifetti, Perrot, Col D'Olen, Taglaferro (Cresta N. integrale), Alpi Centrali: Pizzo Stella (Canalone centrale N.), Cima di Valbona (spigolo SSO), Pizzo dell'Oro, Oberland Bernese: Hüttelhorn, Gruppo Ortles: Cima di Tre Mila, Gruppo Dolomiti: Sud, spigolo E, Alpi Orobie: Arera, Redorta, Coca, Cimone di Margno, Legnone, Pizzo Cassera, Bocchetta Tronzi, Val Varrone, Orvieto di Bruscone, Cima Cadelle, Gruppo Presanella-Adamello: Presanella (parete NE e via normale), Cima Tresero, Adamello (via Università Manfrine), Lobbia Alta e ritorno al passo Paradiso, Dolomiti: Bec de Mesdi, Punta Cestello al Pordoigrancon (parete S), Cima Cadin di Misurina (parete O), Paterno (Canalino Op-

pel), Cima Produlla, Cimone della Pala e traversata rif. Pradidali, *Resita, Mulaz, Passo Rolle, Passo d'Ortiga*, Forcella grande dal Rifugio S. Marco (Cadore), Passo Giau da Cortina.

Nelle Presalpi intenso l'allenamento specie in Grignetta, al Resegone.

A soci partecipanti alla Scuola d'alta montagna Parravicini è stata offerta l'iscrizione gratuita; il nostro Sodalizio aziendale ha concesso un contributo di L. 2.500 ai soci partecipanti ad accantonamenti nazionali del C.A.I. Si sono poleniziate l'attrezzatura, la biblioteca e sono in fase di ultimazione, in attesa della definitiva sistemazione.

AGEVOLAZIONI. — Ai soci della Sottosezione, come per lo scorso anno, il nostro sodalizio aziendale ha concesso un contributo del 50% per il tesseramento C.A.I. (limitato però ai soli nuovi soci e i cui effetti si estendono ad accantonamenti organizzati dal C.A.I.

ATTIVITA' CULTURALE. — Il nostro reggente P. I. Guido Zocchi, membro del GISM, ha esposto al C.A.I. Sergario (un personaggio fotografico fatto di 23 autoscatti) gli alpinismo d'alta montagna e ha inoltre contribuito a illustrare l'edizione tedesca del libro di Achille Giacobbo «Nanga Parbat drama sul nono grado». Ha pure tenuto lezioni sulla storia dell'alpinismo, alimentazione, equipaggiamento, ecc., presso le Scuole di alpinismo «Alta Brianza», organizzata dal C.A.I. di Casiino e Cesano.

Sottosezione G.A.M.

CERVATCI — 12 marzo: Partenza ore 13 piazza S. Stefano Ercavo: Silvaplana ore 6; partenza Silvaplana ore 17.30; arrivo Milano 21.30. Quote (viaggio andata e ritorno + assicurazione): Soci ragazzi fino 14 anni L. 1400; CAI: L. 1600; non soci 1800; ragazzi fino 14 anni L. 900. Accanto L. 1000. Necessario passaporto o carta d'identità. Dir. Luciana Scansali, tel. 322.19.85.

SAN GIUSEPPE A PILA E SUPER S. BERNARDO - 17-19 marzo: Partenza Piazza S. Stefano ore 22.30, arrivo Aosta ore 24, sistemazione albergo. Partenza per Pila 18 marzo ore 8.45. Discesa ad Aosta ore 17.30, cena e pernottamento. Partenza da Aosta per Super S. Bernardo 19 marzo ore 8.30; partenza da Super San Bernardo ore 17.30, arrivo Milano 22.30. Quote (viaggio, trittero San Bernardo, soggiorni, pernottamenti, pasti e colazioni, i resti, assicurazione): soci L. 8500, C.A.I. L. 9700; non soci 9100; supplemento per camera singola L. 600. Anticipo L. 4000. Necessari passaporto o carta identità. Dir. Burchielli, telefono 668.24.98; Archinti, telefono 33.09.475.

RIUNIONE COMITATO DIRETTIVO. — Il 20 febbraio in riunione ha esaminato il bilancio al 31 dicembre scorso, presentato dal tesoriere, rag. Antoniazzi, che sembien del 90 corr. Accolti 11 nuovi soci.

Sottosezione Pirelli

GITA A CERVINIA - 12-13 MARZO. — *Partenza*, 10 marzo ore 18, arrivo Valtournenche ore 21. Partenza Valtournenche 13 corr. ore 17, arrivo Milano 21.30. Quote: dipendenti e familiari a carico soci Sezione L. 7000; non soci L. 9000 (viaggio andata e ritorno, trasferimenti a Cervinia, pensione completa dalla sera del 10 a mezzogiorno compreso del 12). Iscrizioni con caparra L. 4000 sino a 40 posti.

C.A.I. Sezione S.E.M.
Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO
«SILVIO SAGLIO»
Direttore: SERGIO LUCCHINI
Istruttore nazionale di alpinismo
CORSO DI ALPINISMO ORIENTALE
Inizio lezioni teoriche 4 APRILE
Per iscrizioni e informazioni dettagliate rivolgersi presso la sede della Scuola, via U. Foscolo 3, tel. 89.91.91, il martedì e venerdì dalle ore 21.30 alle 23.

23 marzo
Assemblea ordinaria

Riportiamo l'ordine del giorno definitivo dell'assemblea ordinaria annuale fissata per la sera di giovedì 23 corrente alle ore 20.30 presso il Centro San Fedele (piazza S. Fedele 4):

nomina del Presidente e del Segretario dell'assemblea e di 3 scrutatori;

approvazione del verbale della precedente assemblea del 22 marzo 1966;

relazione annuale, morale e finanziaria;

bilancio consuntivo 1966 (esposto in sede) e relazione dei revisori;

rinnovo di 7 consiglieri scaduti per compiuto triennio e rieleggibili (sandono Enrico Cambiaghi, Oreste Ferré, Piero Rizzini, Bruno Romano, Dino Selcatici, Piero Torri e Carlo Viphi);

bilancio preventivo 1967;

modifiche di alcuni articoli del Regolamento;

Varie.

Trascorsa un'ora da quella indicata, l'assemblea è valida qualunque sia il numero dei presenti.

Hanno diritto al voto soltanto i soci in regola con la quota 1967.

Prossime gite
12 marzo: a Sportinia

Dopo la sesta lezione del 5 corr. a St. Moritz, la nostra Scuola di sci ha in programma per il 12 marzo un'altra uscita a Sportinia.

Partenza come al solito da piazzale Loreto alle 5.30 con *ritorno* a Milano è previsto per le ore 22. Per iscrizioni rivolgersi ai direttori Davide Rossoni e Luigi Scanavino.

19 marzo: al Tonale

L'ultima lezione di sci si svolgerà il 19 corrente sulle nevi del *Tonale*, sotto la direzione di Lorenzo Bozzoli e di Carlo Vigli, ai quali gli interessati possono rivolgersi nella sede di riunione.

Ricordiamo ancora una volta che alle gite della scuola di sci sono gradite iscrizioni di altri soci e famigliari.

27 marzo:
gara sociale di fondo

La nostra Commissione agonistica ha deciso di indire e organizzare una *gara sociale di fondo*, che si disputerà il 27 *marzo* corr. in località da stabilirsi, *non troppo lontane da* Milano, molto probabilmente ai Piani di Bobbio o ai Piani di Artavaggio. Percorso di km. 10 per gli atleti e di 5 km. per gli altri.

Si prega dare fin d'ora le adesioni di massima, in sede o telefonando al Presidente della Sez. SEM dr. Beloffi, a casa tel. 805.691 o in ufficio tel. 876.687; *comunque entro* il 22 corrente.

BOLOGNA

Scuola d'Alpinismo C.A.I. Bologna

2° CORSO ELEMENTARE D'ARRAMPICAMENTO
Dal 10 aprile al 15 maggio 1967
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI IN SEGRETERIA

Tesseramento

Si invitano i soci a rinnovare con sollecitudine la loro iscrizione per l'anno 1967. Ricordiamo che la Rivista mensile (12 numeri) verrà inviata soltanto a partire dal mese successivo a quello nel quale avranno pagato la quota, senza diritto agli arretrati.

Notizie di segreteria

Il 16 marzo p.v. alle ore 21,15 presso la Sala Bussi, Piazza Rossini 2, il noto alpinista e scrittore prof. AUGUSTO BONOLA presenterà un suo film girato nel lontano 1929: in esclusiva della «Traversata della terra di Nord-Est alla ricerca dei superstiti della spedizione polare del generale Nobile».

I biglietti, limitati, si ritirano in sede, dalle ore 17 alle venti.

Attività sci-alpinistica

La Sezione intende, a partire dalla corrente stagione, incrementare l'attività sci-alpinistica. Si è pertanto costituito un gruppo di appassionati che intende unirsi tutti quelli che intendono partecipare all'attività.

Saranno programmate trasferte con frequenza possibilmente domenicale e con mete di non grande impegno, all'inizio, allo scopo di collaudare le capacità e l'attrezzatura dei singoli, via via più impegnative fino a una finale di maggior impegno (tipo la traversata della Mer de Glace).

La Sezione mette a disposizione dei partecipanti che ne fossero sprovvisti pelli di foca, piccozze e ramponi.

Chi intende partecipare all'attività potrà prendere contatto, in sede o mezzo telefono, con gli incaricati Papa (23.87.84) e Camera.

18-19 marzo
GITA SCIALPINISTICA AL PORTUÉ (m. 2816) (Altopiano di Asiago)

Partenza nel pomeriggio di sabato 18 marzo; pernottamento ad Asiago (Ghertele); rientro domenica 19 marzo in serata.

Informazioni in sede, prenotazioni entro il 10 marzo.

25-26-27 marzo:
gita pasquale

in località di alto interesse sciistico ed alpinistico. Informazioni e prenotazioni in sede, via Indipendenza 15 - Tel. 23.48.56 dalle ore 17 alle 20.

Successo del Coro CAI Bologna

Riportiamo la critica apparsa sull'Avvenire d'Italia il 9-2-66.

«Alla presenza di un pubblico foltissimo ha avuto luogo ieri sera una riuscita e variopinta rassegna di canti alpini interpretati dal complesso corale del CAI di Bologna, numerikamente cospicuo, ma assai subasto per consistenza sonora e disciplina ritmica. Generalmente le masse associazioni canore non riescono a superare i limiti di un dilettantismo approssimativo, in rapporto a restrittive capacità di intonazione popolare. I valenti cantatori del CAI invece si fanno ammirare in una prospettiva diversa, non solo per l'intonazione impeccabile e per l'esatta calibratura dei timbri, ma soprattutto per quella grata e genuinità espressiva dei vari stati d'animo, che sottolineano in ciascuno di essi un'autentica misura musicale valutabile a livello artistico.

Ogni situazione melodica ha così avuto il suo giusto carattere evocativo, dai profumati canti silvestri, alle ingenue tenerezze amorose ed alle nostalgiche note patriottiche risorgimentali, la maggior parte delle quali presentate in raffinata veste armonica da due autentici artisti, quali i Maestri Arturo Benedetti Michelangeli ed Antonio Pedrotti, finissima pianista l'uno e qualificato direttore d'orchestra l'altro, una entrambi da un profondo amore per i canti della montagna. Successo clamoroso, che ha valorizzato gli eccellenti risultati del concerto e premiato i benvenuti esecutori, che hanno concesso vari brani fuori programma».

Con notevole partecipazione di soci si è svolta l'intesa conferenza del noto alpinista Piero Nava su: «Montagne di 4 continenti» illustrata da splendide diapositive nella sua esposizione, resa più affascinante dalla proiezione di ben 280 diapositive, è stato vivamente e ripetutamente applaudito.

Gruppo Speleologico bolognese

Il 17 marzo una squadra di dodici soci del nostro Gruppo partirà per la Sardegna, ove si tratterrà fino al primo di aprile, con la spedizione speleologica «Città di Bologna», organizzata dal Circolo dell'Esagono. Le zone scelte sono quelle di Lanusei, Iglesias e Dorgali. Gli obbiettivi prepostì dovranno essere eminentemente carsici ed esplorativi, orientati verso la documentazione fotografica, il rilevamento topografico e la raccolta di campioni delle grotte che verranno esplorate, non tralasciando però la parte scientifica che si potrà eseguire.

Quanto sopra ha ovviamente condizionato l'attività del mese trascorso, limitandola al Bolognese, per inanellamento di chirotteri e a scopo di preparazione e allenamento generale alle imprendibili sedute di organizzazione e studio per la spedizione che si concluderà, oltre che con le varie relazioni, con una mostra speleologica durante la quale saranno presentate anche diapositive e pellicole impressionate in loco.

BIBLIOTECA. — E' iniziata la programmata sistemazione della biblioteca del gruppo che verrà ridimensionato più organicamente e, si spera, con nuovo, schietto panoramico e si effettuano rubriche di repertorio molto dettagliate e tali da tutte le indicazioni trattate dai singoli libri. E' pertanto indispensabile che i soci riportino in sede i volumi avuti in prestito e che abbiano poi la pazienza di rimanere al servizio della biblioteca per il periodo di tempo necessario al suo riordino. Con l'occasione si prega che tutti i soci di esaminare coscienziosamente a casa loro se per caso fossero giacenti alcuni libri della biblioteca dei quali non si ha più traccia.

BOLLETTINO SOTTOTERRA. — Uscirà in questi giorni, un po' in ritardo, il n. 42 «Sottoterra» a compimento del 40° anno del nostro quadrimestrale. La veste è moderna per semplicità dei mezzi, ma ricorda che il bollettino è assai sempre vitale e importante, poichè delle 350 copie che ne tiriamo, ne restano ben poche in giacenza e molte richieste anche da tempo, in quasi tutte le nazioni europee.

Si ricorda che le L. 1000 richieste per l'abbonamento, dati i costi, ripagano a malapena le spese del bollettino; si può quindi comprendere la decisione presa di chiedere questo minimo contributo annuale a chi desideran ricevere senza la contropartita di alcuna pubblicazione periodiche, oppure avere il diritto di venirlo a ritirare in sede, cosa che spetta ai soli soci del «G.S.B.» e «S.C.B.».

TURISMO SPELEOLOGICO. — Per i giorni 29-30 aprile e 1° maggio, si sta organizzando una gita turistica alle Grotte di Postumia e del Carso triestino, con pernottamenti a Postumia e a Trieste. I posti sono contingentati, la priorità di prenotazione data dal versamento di un acconto di 6.0 d'Italia e si inquadra come gli altri nel Soccorso alpino, è istata fissata a novembre.

ROMA

Convocazione dell'assemblea
14 marzo

Il Consiglio direttivo, nella riunione del 28 febbraio, ha esaminato il progetto di bilancio consuntivo che lo presidenza della Sezione ha redatto relativamente all'esercizio 1966, e dopo ampia discussione lo approvato la stesura di esso con la quale verrà presentato alla prossima assemblea ordinaria dei soci.

Secondo un'altra decisione presa durante la riunione, la detta assemblea (che deve aver luogo in corrispondenza dell'altra che si svolse nel novembre scorso per l'approvazione dello stesso bilancio in sede preventivo) è stata indetta per il 14 marzo corr., alle ore 21 in prima convocazione, e alle 21.30 in seconda.

Nell'o.d.g. figura la relazione del Presidente sull'attività svolta dalla Sezione durante il 1966, l'approvazione del bilancio, la nomina dei delegati della Sezione presso la Sede centrale e l'esame di alcuni problemi della vita sezionale che verranno illustrati dal Presidente, cante Alessandro Datti.

Poichè nel 1968 scade il biennio di carica dell'attuale Consiglio direttivo, si provvederà inoltre, a norma dello statuto, a indire, per un giorno di aprile prima entro il mese di aprile, le prossime elezioni e a nominare il Comitato elettorale, nonchè i relativi scrutatori.

Pranzo sociale

Secondo la tradizione, con la quale la serie annuale delle gite sociali ha sempre inizio, domenica 5 marzo avrà luogo l'estrazione della lotteria con numerosi e bei doni che hanno molto soddisfatto i fortunati vincitori.

E.S.C.A.I. Roma

PER PASQUA PESCAI, in collaborazione con la Sezione, effettuerà una gita al Parco nazionale d'Abruzzo, Villetta Barrea.

Fra gli escursionisti

L'Ing. RAFFAELE RICCIO, presidente del Club Escursionisti Napoletani, è stato colpito da grave lutto con la scomparsa, avvenuta il 30 gennaio scorso dell'adorata consorte, signora Giovanna Figà.

Al caro amico le più sincere e affettuose condoglianze.

GASPARE PASINI
Editore e Direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1946 - N. 124 del Reg.
Stampato da S.E.M. - Milano Via Giovanni Lanzi, 2

Nelle altre Sezioni del C.A.I.

Bovisio Masciago

Continua intanto lo svolgimento del programma invernale che prevede: 5 marzo, Campiglio; 19 marzo: Corvisieh; 2 aprile; Cervinia; 15-16 aprile: Courmayeur - Traversata a/r Monte Bianco.

Il 22 scorso a Foppolo si è conclusa felicemente la scuola sci, che ha avuto la durata di 6 domeniche.

E' alla vaglio un importante programma estivo.

Calolziocorte

A seguito di regolari votazioni alle quali hanno partecipato molti soci degli iscritti, la nuova Presidenza del quinto Biennio risulta così composta: Presidente: Cav. Ezeo Bonaiti, che si è visto riconfermato a pieni voti dai soci e per acclamazione dal collegio direttivo; per l'ennesima volta consecutiva, Vice-presidenti: Italo Nesi e Mario Frigerio. Segretario: Cristiano Bonaiina. Consiglieri: Accademico Mario Buzzoni, (che curerà l'attività rocciatoria), Claudio Ferrari, Enrico Arrigoni, Scipione Nesi (incaricato per le sez.), Don Giulio Gabanelli, Gentile Butta e Piero Pasini.

Ferrara

Prossime gite dello Sci-CAI: 4-5 marzo: Cortina d'Ampezzo (Campionati ferraresi di sci); 12-19 marzo: Passo del Tonale; 1-2 aprile: Pale di San Martino, scialpinistica; 22-25 aprile: Silvaplana, Piz Corvaisch; 30 aprile-1 maggio: Valle del Mesdì, scialpinistica.

La situazione soci alla fine del 1966 era la seguente: vitalizi 3, ordinari 451, aggregati 233, totale 687; soci Sc. CAI affiliati alla FISI 67. Quote: ordinari L. 2500, aggregati e studenti L. 1500, giovani sino al 18.o anno L. 1100; tassa iscrizione L. 500.

Lucca

Assai nutrito è il programma di attività sezionale. Il programma: 5 marzo: Sezione; 12 marzo: Monte Forato; 9 aprile, Passo degli Uncini, Monte Altissimo; Campagrina; 23 aprile, Corfino, Pania del Corfino, Occhiello, 29 aprile-1.o maggio, Gran Sasso d'Italia; 14 maggio, Sestola, Monte Cimone; Rino Vismara; revisori dei conti: Mino Comani, dott. Cesare Mancheroni; delegati alla Sede centrale: dott. Gianvittorio Fossati Bellani, G. B. Oggioli, avv. Paolo Ferrucci, rag. Enrico Treneni, Cesare Visgnab.

Mosso S. Maria

Mosso S. Maria è da poco diventata Sezione autonoma e il 14 gennaio scorso ha tenuto la prima assemblea sezionale per la nomina del nuovo Consiglio. Eletti Piero Badotto, Alberto Botto, Silvio Cedolini, Orazio Garbella, Angelo Garbella, Ilio Grossi, Maurizio Ormezzano, Sandro Ormezzano, Fernando Pichetto, Celsino Polina Mella, Luigi Sommariva, Gino Galeppo Tallia e Adriano Tonso. Presidente è stato eletto Maurizio Ormezzano.

Il 15 gennaio la Sezione ha dato inizio all'attività alpinistica con la salita alla Punta Giordani, effettuata da Angelo Garbella, Walter Panizzone, Pablo Regis Milano, e Luigi Regis Milano.

Monza
Il nuovo Consiglio

Negli scorsi giorni si è proceduto alla distribuzione degli incarichi fra i consiglieri eletti nell'ultima assemblea ordinaria, svoltasi sotto la presidenza del dott. Gianvittorio Fossati Bellani. Nel corso della riunione, oltre alla trattazione dei normali argomenti all'o.d.g., per la prima volta nella storia di questa Sezione è avvenuta la consegna del distintivo d'oro per il 30.o di appartenenza al sodalizio di alcuni soci e precisamente: Ada Bogani, Ivà Valanzasca Cattaneo, rag. Italo Cavanni Rodolfo Fossati e ing. Virgilio Vercanna.

Al presidente uscente dott. Gianvittorio Bellani è stato dato il compito di illustrare, nella prima riunione del nuovo biennio, quanto avvenuto nell'ultimo quinquennio, ricordando altresì tutte le singolari ascensioni compiute dai soci e auspicando, con l'avvenute raggiungimento dei 1300.o socio, sempre maggiori fortune per il sodalizio. Si era quindi proceduto alla consegna del distintivo ventiquinquennale ad altri 5 soci.

Ed ecco la composizione del nuovo Consiglio che resterà in carica per il biennio 1967-1968: presidente: Carlo Schiatti; vice presidente: Rino Vismara; tesoriere: Cesare Visgnab; segretario: Pino Caprotti; addetto alla segreteria: Augusta Mapelli; stampa e propaganda: Giancarlo Frigerli: scuola alpina, roccia e attività alpinistiche: Gianni Arcari, Carluccio Castelli, Angelo Pizzocaro; biblioteca: Felice Arosio; collegamento Sottosezioni: Pierluigi Monza; gite e manifestazioni: Felice Arosio, Carluccio Casati, Gianni Battocchi, Giuseppe Galbiati; ispettori ai rifugi Brentei, Bogani, Gen. Pilanera, Reggiano: Felice Arosio, Gianni Battocchi, Gianvittorio Fossati; Rino Vismara; revisori dei conti: Mino Comani, dott. Cesare Mancheroni; delegati alla Sede centrale: dott. Gianvittorio Fossati Bellani, G. B. Oggioli, avv. Paolo Ferrucci, rag. Enrico Treneni, Cesare Visgnab.

LUTTI. E' mancata recentemente la signora Augusta Monfrini ved. Riva, madre del carissimo amico Ugo Riva. A lui e alla famiglia tutta, le condoglianze sincere ed affettuose di tutta la F.A.L.C.

Soc. Alp. F.A.L.C.

MILANO - Via Pisciplini, 2 - tel. 89.38.74

GARE SOCIALI A PENILE (Val Gerola) 11-12 marzo: quota, soci L. 2.000, aggiuntizzanti L. 5.800. Comitato Gare: presidente, Mutta Alessandro; membri: Gioli Alessandro, Colombo Piero e Poweri Giulio Cesare. Direttore di gara: Giuppo Bozzi.

Concorso fotografico: ricordiamo ai soci che desiderano concorrere di preparare le fotografie che, secondo le norme del concorso, devono essere presentate entro il 13 aprile p.v.

SCI-TURISTICA a COURMAYEUR - CRAMONT - GRANDE MONTETS (m. 3.237). Quote: lire 6.500-7.000. Verrà inviato ai soci programma dettagliato.

ACANTONAMENTO SOCIALE - ESTATE 1967. Definito l'accordo con l'Albergo del Bagni di Bormio che ospiterà il nostro accantonamento, i membri della commissione incaricata faranno, fra marzo e aprile, un nuovo sopralluogo per fissare le camere e stabilire i turni; dopo di che si compilerà il programma che verrà diramato con qualche anticipo. Quote: per i quanti desiderano partecipare: il provvedere per tempo alle iscrizioni.

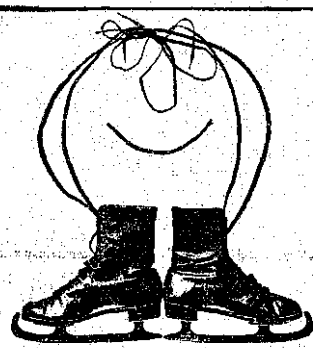
E' stato invitato ai soci l'invito ad una manifestazione di grande interesse, che come indicato in 1.a pagina si terrà martedì 21 marzo alle ore 21.15 nella sala del Circolo Filologico. Vedrà la stampa della proiezione del film: «Le stelle dei mari», Le premio al Festival di Trento.

ATTIVITA' EXTRA - SOCIALE. Alcuni soci hanno partecipato a Folgarida alla Coppa «Val di Sole» ottenendo buoni piazzamenti; il nostro «Junior» Giacomo Magistri si è classificato 1.o dei giovani. Congratulazioni con lui.

S. p. A. FELICE FOSSATI
- MONZA -
FELIXELLA
Le camicie dello Sportivo!
Le camicie del K 2

SEMPRE OCCHIALI ITALY
Preferiti dagli atleti di tutto il mondo
baruffaldi

Vacanze invernali
Vacanze celestiali...



Milano i pattinatori strisciando lisci lisci...
Han diggià, coi lor tonfi, paura fatto ai pesci!

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901
Direttore: Umberto Trupiano
Via Giuseppe Compagnoni 28
MILANO - Telefono 72.33.33
Casella Postale 3549 - Telegrammi: Echstampa - Milano

Bitter CAMPARI questo è l'aperitivo!

Svizzera
Rivolgersi: Agenzie Viaggi
Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo
Milano, piazza Cavour 4, tel. 795 602
Roma, via Vittorio Veneto 36, tel. 478 882